ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

UNICO

Torino
Anno 73 - Num. 109
Telefoni: dal n. 41-341 al n. 40-949

Torino-Mercoledì 9-10 Maggio 1939 Anno XVII
Cent. 30 (Cent. 40 in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riflane di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nell'Annuale dell'Impero l'Esercito esalta l'eroismo legionario

Ventimila soldati sfilano in via dell'Impero

L'imponente rassegna dinanzi ai Sovrani, al Fondatore dell'Impero, a von Brauchitsch e alle Missioni militari - Le medaglie d'oro ai Caduti - Travolgente manifestazione di popolo in Piazza Venezia e alla Reggia

IL DUCE PARLA ALLA FOLLA:

"Grande è la forza delle nostre armi, più grande ancora è la decisione dei nostri cuori. E, se l'ora verrà, lo proveremo„

Roma, martedì sera.

Nel terzo anniversario della Fondazione dell'Impero, l'Esercito italiano ha stamani celebrato la sua grande giornata nazionale. Sull'asfalto di via dell'Impero, fra le testimonianze gloriose di un passato disseppolto nei segni materiali e risorto nel suo spirito vivificatore, sono passate le bandiere baciate cinque volte in un terzo di secolo dalla luce della Vittoria.

Muto giuramento

Soldati vecchi e giovani hanno guardato in volto il Sovrano e il Fondatore dell'Impero, rinnovando col muto linguaggio dei cuori un giuramento che è della stessa acciaio dei moschetti e delle baionette.

Poi una premiazione: la consegna di sedici medaglie d'oro a Famigliari dei Caduti in Spagna e l'appello di altri cinquanta Caduti, insigniti di medaglia d'argento e alla memoria. Quale modo più degno per celebrare la «sedicesima» dell'Esercito? Sedici medaglie d'oro e centoventi di argento: grande adunata di Spiriti eroici, rievocanti alla lettura delle splendide motivazioni, oppure di una sola pagina del gran libro di sacrificio e di sangue che racconta le gesta legionarie in terra di Spagna.

Via dell'Impero aveva l'aspetto delle sue grandi ore: sui pennoni alitavano le bandiere; bandiere italiane, germaniche, spagnole, albanesi; tribune colme di folla; transenne trabaccanti di rappresentanze, fulgore di aste dorate e di aste fiammanti, ricamate e fregiate, entro il sole che appariva e scompariva a tratti da un cielo in cui le nuvole si aprivano e chiudevano come velario di un palcoscenico immenso.

Al centro una tribuna di finto travertino dalle linee romane che ricordava quella che scolse Hitler sulla Via dei Trionfi nelle memorabili giornate del maggio scorso. Qui, in prossimità delle ampie volte della Basilica di Massenzio, sul cuore del grande scenario, si sono raccolte le Autorità, Ministri, Sottosegretari, membri del Gran Consiglio, Collari dell'Annunziata, Marescialli d'Italia, Ambasciatori e capi di Rappresentanze Estere con gli Addetti Militari e le Magistrature Supreme dello Stato e le Missioni Militari: la germanica, capeggiata da Von Brauchitsch, quella spagnola e quella albanese. Poi, accolta da entusiastiche ovazioni, il Duce, in uniforme di Comandante la Milizia; in fine, alle nove, con gli onori militari, fra scroscì impetuosi di applausi il Re Imperatore, in uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero e la Regina Imperatrice. L'arrivo della Coppia Regale ed Imperiale segna l'inizio della cerimonia.

Le decorazioni

Poco lungi dalla tribuna c'è, fiero e dolente gruppo in grammaglie, lo stuolo dei parenti dei Caduti, che vengono a ricevere il segno del Valore conquistato dai prodi congiunti. Una voce chiama i nomi e legge le motivazioni, evocando gli splendidi episodi. Uno dopo l'altro babbi, mamme, figli, fratelli, sorelle escono dal gruppo e si presentano al Re Imperatore per ricevere la medaglia che il Sovrano appunta sui petti, gonfi di commozione e d'orgoglio. La Regina Imperatrice accoglie le donne, si china verso di esse, le abbraccia.

Dalla tribuna più vicina si segue con occhi lucidi l'eroica sfilata; ed il pensiero va riconoscente a Coloro che suggellarono con il supremo olocausto la Vittoria della civiltà sulla barbarie.

Terminata la sfilata dei congiunti delle Medaglie d'oro cadute, si leggono i nomi delle Medaglie d'argento: scandite da una voce vibrata, le sillabe sembrano incidersi nei cuori, come sul marmo di una lapide.

Tutt'intorno è un silenzio grave di raccoglimento.

Reduci di Spagna

Ed ecco la sfilata. L'Esercito dell'Italia imperiale, di cui esaltarono or ora i sacrifici eroici, passa dinanzi a noi nella sua realtà vivente: all'indomani di un avvenimento politico che segna l'infrangibile solidarietà delle giovani energie d'Europa nel clima imperiale di Roma, ci appare quale acciaio di buona lampra, quale fe-de inoxidabile, quali salde giovinezze e quali esperienze di guerra presidino la muraglia elevata nel cuore del continente contro l'ingiustizia e la barbarie.

La colonna è aperta dai vessilli delle unità decorate, vera aristocrazia del Valore; subito dopo procedono, sotto l'arco infuocato delle acclamazioni popolari che s'incrociano dall'uno all'altro lato della strada, gli ufficiali reduci dalla guerra di Spagna, tra i quali la folla riconosce le caratteristiche figure dei comandanti che disciplinarono, nell'ordinato svolgimento dei piani strategici, l'impeto travolgente dei soldati: Bastico, Berti, Beryonzoli.

Alla testa è il gagliardetto della «Littorio». Poi, dopo reparti di Balilla trombettieri e tamburini, è la volta della Guardia Reale Albanese, nell'uniforme caratteristica, con la bandiera di Giorgio Castriota, a significare il cinculo che salda in modo definitivo il Popolo dell'altra sponda ai destini dell'Italia imperiale nelle imprese della guerra come nelle opere produttive della civiltà.

Avanzano ancora, a passo romano, fieri ed impeccabili, gli allievi delle Accademie della GIL, ed ecco infine fluire, fiumana d'acciaio, le rappresentanze delle Forze Armate, fanti, artiglieri, cavalleggeri, carabinieri e Forze di Polizia, artiglieria d'ogni calibro, i mobili bersaglieri e i solidi alpini, e i trasportati carri armati, e i Battaglioni camicie nere e la Milizia e i Marinai e le Guardie di Finanza; tutte le Armi e le specialità in cui si articola la complessa unità del nostro Esercito, sono presenti in questo raduno, a cui prendono parte 1200 ufficiali, 20.000 sottufficiali e soldati, 300 pezzi d'artiglieria, 300 carri armati, 200 mitragliatrici, 2500 quadrupedi e 1000 automezzi e motomezzi.

Non appena la grandiosa sfilata ha termine, il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, salutati da un'ardente acclamazione, lasciano la tribuna per far ritorno alla Reggia.

A Foro dell'Impero

Subito dopo anche il Duce, fra le vibranti manifestazioni popolari, lascia via dell'Impero per dirigersi a Palazzo Venezia. Sulla loro scia la folla si riversa tumultuando sul Foro dell'Impero. Gran parte della piazza è già occupata dai reparti della Reale Guardia Albanese e dai battaglioni dei bersaglieri. Sul Vittoriano per le lunghe scalinate e su tutti i ripiani si è raccolta la massa degli ufficiali in congedo, convenuti a Roma per la fausta occasione mentre intorno al tumulo sacro del Milite Ignoto si dispongono le bandiere dei reparti reduci dalla sfilata. Lo spettacolo è d'una grandiosità avvincente: sono trentamila ufficiali in congedo che rappresentano tutte le Provincie d'Italia; traboccano dal monumento, riempiono la piazza e si dilatano con le estreme propaggini fino oltre le cedre arboree.

Il sopraggiungere della folla nella piazza già colma, provoca un rimescolio pittoresco e festoso. La massa si fa più che mai densa, le grida si levano altissime; armi barrette braccia fazzoletti bandiere, tutto è sconvolto dal vento dell'entusiasmo, è sollevato e proteso verso il balcone di Palazzo Venezia.

Si grida Duce! Duce!; e l'invocazione percuote le mura ferrigne del palazzo, e batte impetuosa alle vetrate.

Il Duce non tarda ad affacciarsi. Saluta romanamente, guarda la folla, riconosce il gruppo degli ufficiali spagnuoli e quello dei Legionari italiani che fraternizzano in mezzo alla piazza; poi fa un gesto, chiede il silenzio, l'ottiene.

Il Ministro Segretario del Partito che gli è al fianco comanda il «Saluto»: prorompe l'«Alalà» vecchio, poi il Duce parla.

Egli dice:

«Oggi, terzo annuale della Fondazione dell'Impero e prima giornata della festa dedicata all'Esercito, voi avete assistito ad una memorabile parata militare.

La forza delle nostre armi è indubbiamente grande, ma più grande ancora è la decisione dei nostri cuori. E, se l'ora verrà, lo proveremo».

La sua parola infervorante riscuote nei cuori la compatta delirio entusiasmo. E di nuovo un turbine che avventa su quel mare di teste. Due, tre, dieci volte il Duce è richiamato al balcone.

Infine l'invocazione si chiude e la folla con moto vorticoso d'assalto si dirige, per la salita di via IV Novembre, alla Reggia, per portare l'espressione dei suoi sentimenti al Re Imperatore e alla Regina Imperatrice.

Quando la piazza del Quirinale è colma di folla che non cessa di inneggiare il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, al balcone del Palazzo Reale appaiono i Sovrani per ricevere l'omaggio fervido ed impetuoso del popolo.

La manifestazione, vibrante di devozione, si prolunga per qualche minuto; il Re Imperatore saluta militarmente e la Regina Imperatrice risponde chinando l'augusto capo.

Presenti il Duce, von Brauchitsch e le massime Autorità militari italiane e straniere, al cospetto di una folla raccolta in reverente silenzio, il Sovrano consegna le Medaglie d'Oro ai Congiunti di Legionari caduti in Spagna. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

Il Duca di Bergamo inaugura a Milano la Mostra Leonardesca

La magnifica rivista militare al Parco

Milano, martedì sera.

Milano ha celebrato con numerose manifestazioni la Giornata dell'Esercito. Una prima manifestazione celebrativa è stata quella indetta dall'Istituto Fascista dell'Africa Italiana al teatro Dal Verme per ascoltare il discorso dell'Accademico F. T. Marinetti sul tema: «L'Impero ed il suo Esercito». Marinetti, rivendicando al popolo italiano il suo innato spirito guerriero, ha ricordato i più fulgidi episodi della vittoriana impresa africana.

Poco dopo al Parco è seguita la rivista delle truppe della guarnigione di Milano. Dietro al Castello e sui lati paralleli allo schieramento si delineava il semicerchio delle Associazioni d'Arma e patriottiche e delle rappresentanze dei Gruppi Fascisti. In due vaste tribune erano le autorità, tra cui il gruppo delle Dame di Palazzo.

Poco prima delle 10 il Comandante della Divisione, generale Baldassare, ha assunto il comando delle truppe. Alle 10 precise è sopraggiunto, a cavallo il Duca di Bergamo, comandante del Corpo d'Armata, il quale ha passato in rivista le truppe. Terminata la rassegna, è seguita la consegna delle medaglie al Valore alle famiglie di Eroi caduti per la conquista dell'Impero e di valorosi reduci.

Terminata la magnifica parata, al suono inebriante dei canti popolari migliaia di soldati hanno preso parte ai ranci appositamente organizzati presso le sedi del Dopolavoro civili e delle associazioni d'arma e dei reduci. Nel pomeriggio, 8380 militari hanno assistito gratuitamente a spettacoli cinematografici e teatrali.

Alle 15,30 ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra di Leonardo da Vinci e delle Invenzioni colla partecipazione di S. A. R. il Duca di Bergamo in rappresentanza del Re Imperatore e di S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. L'augusto Principe, accompagnato da S. E. Badoglio, ha visitato le 25 sale della Mostra di Leonardo, e i padiglioni destinati alle Mostra delle Invenzioni. Al Palazzo Marino alle 16 il Podestà senatore Gallarati Scotti ha offerto un ricevimento in onore di S. E. Badoglio e degli organizzatori della Mostra.

A Vercelli

Vercelli, martedì sera.

In piazza Conte di Torino alla presenza del Prefetto, del Federale e di altre autorità, il generale Trucchia, comandante la divisione «Cagliari», in occasione della festa dell'Esercito ha passato in rassegna le truppe del Presidio e le formazioni della G.I.L. Al Teatro Civico poi il Prefetto Baratelli ha brevemente esaltato le gloria dell'Esercito ed ha detto della fabbrile attesa di Vercelli per la venuta del Duce.

A Bolzano

Bolzano, martedì sera.

La prima Festa dell'Esercito è stata qui celebrata con una grandiosa rivista militare passata da S. A. R. il Duca di Pistoia. Hanno partecipato alla rivista 6 mila armati, 150 automezzi, 60 pezzi di artiglieria: offrendo un superbo spettacolo di potenza guerriera.

La Mostra dell'Impero a Venezia

Venezia, martedì sera.

Questa mattina è stata inaugurata da S. E. Fani, vice-presidente generale dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, la Mostra dell'Impero, organizzata dalla Sezione veneziana dell'Istituto ed allestita sotto i portici di Palazzo Ducale in tredici sezioni, che documentano, nella forma più evidente, i brillanti risultati del lavoro italiano in Africa Orientale. La rassegna si apre con una interessante Mostra retrospettiva del glorioso dominio coloniale della Repubblica di Venezia e comprende la Sezione dei Fasci femminili, quella dell'Istituto Fascista Africa Italiana, dell'Opera Nazionale Dopolavoro e vari reparti dedicati alle più importanti Società assicurative, bancarie, di navigazione e ad altre grandiose imprese industriali.

Alla cerimonia assistevano le autorità e le gerarchie cittadine e le rappresentanze dei reduci d'Africa e di Spagna.

Giornalista tedesco espulso dall'Egitto

Cairo, martedì sera.

Paolo Schmitz, corrispondente del *Voelkischer Beobachter*, ha ricevuto dalla polizia l'ordine di espulsione, senza che fosse indicato il motivo della misura.

Lo Schmitz è un attivo propagandista tedesco in Egitto ed ha scritto una importante opera sull'Africa del Nord nella quale critica vivamente la politica francese.

Massimo rilievo in Germania al viaggio del Duce in Piemonte

Monaco di Baviera, martedì sera.

La notizia del prossimo viaggio del Duce in Piemonte trova ampia risonanza nella stampa, che la mette in molto rilievo pubblicandola sotto grandi titoli.

Il Patto di Milano

Ripercussioni nel mondo

Praga, martedì sera.

In un commento al Patto italo-tedesco, del quale tutta la stampa si occupa ampiamente, il *Neuer Tag* scrive che esso risponde alla decisa volontà delle Potenze dell'Asse di fronteggiare l'accerchiamento della Potenze democratiche, impedendone tempestivamente le ultime conseguenze, cioè la guerra. «Il Patto, continua il giornale, suggella la solidarietà dei popoli italiano e tedesco, contribuendo efficacemente al mantenimento dell'ordine, della sicurezza e della pace. Il colpo preparato dall'Inghilterra è stato parato col Patto di Milano, che impedirà inoltre ogni altro tentativo che fosse fatto per avvolgere l'Italia e la Germania in una rete che impedirebbe alle due Potenze dell'Asse di compiere la loro storica missione, che mira a stabilire in Europa, con mezzi pacifici, un nuovo, naturale equilibrio atto ad assicurare la pace». Anche il *Narodni Presse* rileva che il Patto di Milano è la risposta all'accerchiamento tentato contro le Potenze dell'Asse e, pertanto ha una portata ed un significato di eccezionale importanza.

Inequivocabile presa di posizione

Monaco di Baviera, martedì sera.

Anche le edizioni pomeridiane dei giornali continuano ad occuparsi nel modo più ampio del Patto militare italo-tedesco e delle sue ripercussioni nel mondo.

La *Muenchner Zeitung* sottolinea che l'avvenimento constituisce un formidabile colpo inferto dall'Asse alla democrazia occidentali e nota che l'ostentata indifferenza colla quale è accolto da Parigi e Londra è artificiosa e falsa, poichè troppo evidenti sono le ripercussioni che si leggono fra le righe dei commenti. Il giornale conclude affermando che di fronte all'offensiva antitotalitaria, [illegible] e Germania hanno voluto definire in modo inequivocabile la loro presa di posizione per contribuire allo schiarimento della situazione generale.

Le constatazioni americane

Washington, martedì sera.

I giornali continuano a dare molto rilievo ai risultati del convegno di Milano. L'alleanza politico militare fra l'Italia e la Germania ha completamente disorientato quegli ambienti politici e giornalistici che si illudevano di constatare nelle crepe dell'Asse Roma-Berlino. Alcuni giornali rilevano che l'alleanza lungi dall'avere effetti perturbatori, consentirà invece di consolidare la pace europea.

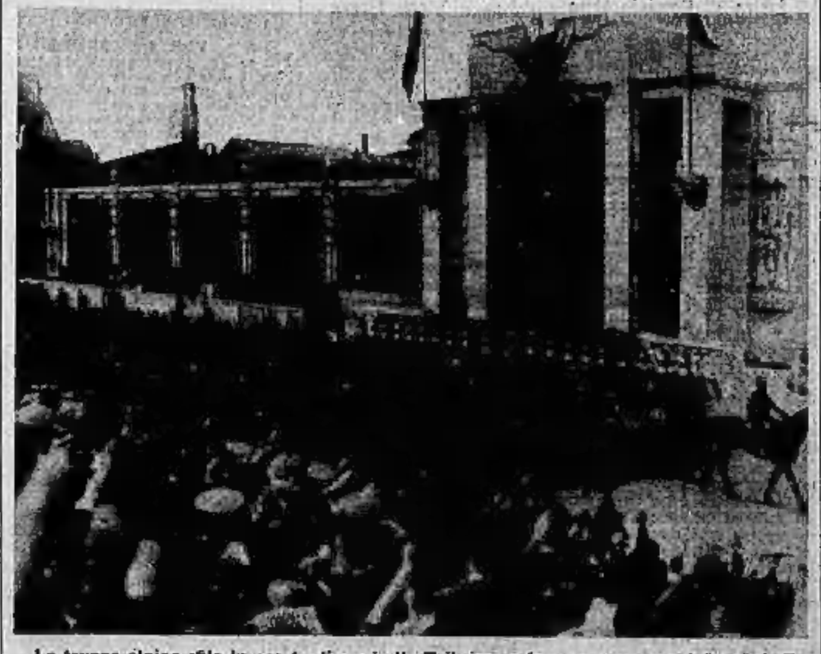
Patto di garanzia per la pace d'Europa

Burgos, martedì sera.

I giornali pubblicano con grandi titoli la cronaca del Convegno di Milano ed il comunicato ufficiale sulla riunione. Essi sottolineano che l'Italia e la Germania hanno firmato a Milano un patto politico e militare il cui fine unico è quello di garantire la pace d'Europa e di scompigliare i piani bellicisti di accerchiamento delle Potenze ebraico-democratiche.

Nella storia e nel domani

Il saluto di Torino al DUCE è dato dalle sue Legioni, fiere della secolare tradizione di Roma *(Disegno di Nicoletti)*



La truppa alpina sfila in parata dinanzi alla Tribuna reale, ove sono, con i Sovrani, il Duce, le Missioni straniere e le massime autorità. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Martedì 9 Maggio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19: **Segnale ammonimento bandiere.**
19,25: **Notiziario dell'Impero.**
19,35: **Dischi:** Programma vario.
20: **Segnale orario - Giornale radio - Notizie e commenti sul Giro ciclistico d'Italia.**
20,25: **Commento dei fatti del giorno.**
20,35: (NAPOLI II): **Interviste ed impressioni sulla XII tappa del Giro ciclistico d'Italia.**
20,45 (NAPOLI II): (Vedi II progr.).
21: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze: «**Guglielmo Tell**», opera in 4 atti di G. Rossini. ● (La esecuzione (e altrettanto la trasmissione) del «Guglielmo Tell» costituisce sempre un avvenimento artistico, poichè quest'opera, che ha ben 110 anni di vita teatrale contrassegnata da costanti successi, è più viva che mai. Indubbiamente, essa è, insieme al «Barbiere», la espressione più autentica del genio rossiniano e come tale è destinata non solo a non morire, ma a resistere contro tempi ed eventi. Potrà apparire quasi un miracolo, ma è vero che oggi, a distanza d'oltre un secolo, non ha una ruga e il grande, ad ogni audizione il più vivo interesse e il dono inesauribile di bellezze nuove. L'avvenimento di questa trasmissione assume poi anche maggiore importanza oggi da due fatti: perchè la ricorda del «Guglielmo Tell» s'accosta ai nostri spiriti, e tanto più in questi tempi, e particolarmente in questo giorno celebrativo della maggior grandezza della Patria; eppoi perchè l'attuale edizione diffusa dal «Vittorio Emanuele», nel «Maggio musicale fiorentino», è eccezionale, artisticamente parlando. Ne sono esecutori principali Ofelia Carosio, Maria Benedetti, A. Fred, Teodor Mazaroff, T. Pasero. Direttore m. Marinuzzi.

Negl'intervalli: 1. Voci del mondo - Notiziario cinematografico - **Giornale radio - situazione generale e previsioni del tempo - «Guglielmo arrabbiato su Rossini»**, lettura.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19, 19,25, 20, 20,25, 20,35: (Vedi progr. preced.).
20,45 (escluso MILANO I): **Dischi di musica operistica:** 1. Puccini: «Madama Butterfly» (Un bel dì vedremo) soprano Olivieri; 2. Giordano: «Andrea Chénier» (Sì, fui soldato) tenore Gigli; 3. Wagner: «I maestri cantori» (Coro delle Corporazioni) coro del Teatro della Scala.
21: «**La strada del sole**», un atto radiofonico di M. A. Carletti (Novita). Regia di Alberto Casella.
21,30: **Concerto sinfonico** diretto dal m. Fernando Previtali. Musiche di Handel, Mozart, Bach, Galvini, Parelli.
22,30: **Dischi della banda e del coro degli allievi dell'Accademia della G.I.L.,** diretti dal m. E. Tufacchi: 1. Blanc: «Preghiera del milite»; 2. Blanc-Bravetta: a) «Marcia delle Legioni»; b) «Inno degli Universitari fascisti»; 3. Blanc-Bravetta: a) «Inno dei Balilla»; b) «Inno dei Giovani fascisti»; 5. Carabella: «Saluto al Duce».
23: **Giornale radio.**
23,15-24: **Musica da ballo: Quintetto Prat.**

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onda ultracorta).

Ore 19: **Segnale mezzodì bandiere - Musiche patriottiche, marce ed inni:** 1. Blanc-Bravetta: «Marcia delle Legioni»; 2. Brancalli: «Inno trionfale al Duce»; 3. Landi: «All'armi, all'armi»; 4. Petrinato-Frescura: «Canto dei dopolavoristi»; 5. Felisgrino-D'Alba: «Cantate il Legionario»; 6. Nesello-Rocca: «Marcia della Vittoria»; 7. D'Elia: «Marcia militare» (Dischi).
19,35: **Radiotorneo serale di Fisiine Valdarno diretto dal m. Clementina Moretti: Canti della Patria:** 1. Puccini: «Inno a Roma»; 2. Blanc-Bravetta: «Marcia delle Legioni»; 3. Manenti: «Canto del Fascio»; 4. Giannetti: «Inno all'Impero»; 5. Pizzetti: «Roma-Berlino»; 6. Celani: «La legione delle Lupe»; 7. Gualdi: «Canto militare»; 8. Cola: «Legionari in Spagna»; 9. Cattaneo: «Il passo degli eroi»; 10. Torione-Bravetta: «Il Duce invitto»; 11. Varisi: «Vertenziale»; 12. De Marzi: «Inno della Legione universitaria».
20,30-24 (Pl. I, Ma I, All): (Vedi secondo programma).

Mercoledì 10 Maggio

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli - Milano (onda ultracorta): **Dalle 13,45.**
Ore 7,30, 7,45 (I e II Corso): **Ginnastica da camera.**
8-8,30: **Segnale orario - Giornale radio.**
10-10,30: **Trasmissione per le scuole elementari.**
11,30: **Orchestrina Zeni:** Programma vario.
12,20: **RADIO SOCIALE:** Trasmissione per gli operai organizzata in collaborazione con la Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria.
Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Tripoli.
Ore 13-13,10: **Segnale orario - Giornale radio - Notizie sul Giro ciclistico d'Italia.**
13,15: **Tre tempi, tre maniere,** fantasia musicale di Oram. Orchestrina diretta dal m. Egisto Storaci.
13,40: **Dischi di concerti:** 1. De Muro: «Nuova rosa» (Di Lucia); 2. Francobraccobi: «Lontano da te» (Dolliver); 3. Martotti-Prati: «Cancello chiuso» (Boccaccini); 4. Di Lazzaro-Bertini: «Un usignolo fra le rose» (Bertini); 5. Romagnano-Alba Marina: «L'uomo non è mai poeta» (Morano); 6. Caslar-Lulli: «Tu m'hai portato il sole» (Silenzi).
14-14,10: **Giornale radio** - Indi: Borsa.
Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.
Ore 13: **Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal m. Petralia:** Musiche di: Giardini, Raimondo, Mozart, Marengo, Galliera, Mancori.
13,30: **Dischi:** 1. Mussorgsky-Ravel: «Quadri di un'esposizione»: a) Gli gnomi, b) Il vecchio castello, c) Tuileries, d) Bydlo, e) Balletto dei pulcini, f) Il mercato di Limoges, g) Catacombe, h) La capanna presso Yaga Baba, i) La grande porta a Kiev (Orchestra dell'Opera di Stato di Berlino diretta dal m. Michel).
Ifa: Orchestrina moderna diretta dal m. Gerbaini. Musica varia.
14,30: **Giornale radio.**

ESTERO

Martedì 9 Maggio

OPERE E OPERETTE: Ore 19,45: **Londra NRA:** Ivan Caryll: «La duchessa di Danica», operetta.
21,30: **Strasburgo:** Pierné: «Les deux rencontres», opera comica.
21,30: **Hilversum I** (khz 160, m. 1875, kw. 20): (Teatro di Amsterdam): **De Falla:** «Il cappello a tre punte», balletto in due atti.
CONCERTI: Ore 19,20: **Midland Regional:** Bofaldieu e Kestelburg.
20: **Bruxelles II:** Festival Beethoven - **Praga:** Dvorak: «Danze slave».
20,15: **Stoccolma:** Musiche di Berger - **Deutschl.:** Banda militare.
21,10: **Brünn:** Dvorak: «Santa Ludmilla», oratorio, parte seconda.
21,30: **Algeri:** Radiorchestra.
22,15: **Budapest I:** Concerto notturno - **Stoccolma:** Radiorchestra.

MUSICA DA CAMERA: Ore 19: **Lilla:** Concerto di piano.
19,25: **Oslo:** Violino e piano.
20: **Sofia:** Quartetto d'archi.
21,15: **Bucarest:** Cello e piano.
21,45: **Monaco:** Due pianoforti.
22,15: **Varsavia:** Musica di Borodin e Schubert.
22,20: **Bratislava:** Liszt: «Don Giovanni», fantasia per pianoforte.
23,35: **Kalundborg:** Piano.
TEATRO. — Ore 21: **Stoccarda** (khz 574, m. 522,5, kw. 100): **Schiller:** «**L'accampamento di Wallenstein**», dramma.
VARIETÀ': Ore 20,45: **Lipsia Rag.:** Varietà: «La scoperta di Carrol Levis».
21,10: **Hilversum II:** Varietà: «Il trionfo del martedì sera».
22,30: **Monaco:** Musica brillante.
23,30: **Amburgo, Stoccarda,** Vienna: Musica leggera e da ballo.
MUSICA DA BALLO. — Ore 19,15: **Bratislava** - 20,15: **Berlino, Koenigsberg** - 22,55: **Colonia** - 23: **Kalundborg** - 23,5: **London.**

RADIOCRONACHE

— «**Il Rigoletto**» di Verdi sarà trasmesso dal Teatro della Mole» di Torino lunedì 15 corr. per il III programma.
— «**Il vascello fantasma**» di Wagner sarà messo in onda nel cielo delle trasmissioni radiofoniche del «Maggio Musicale fiorentino».
— «**La passione di San Matteo**» di Bach andrà in onda dal «Comunale» di Firenze, mercoledì 17 corr. sul I progr. Direttore il maestro W. Furtwaengler.
— «**Una sera per casa**», racconto radiofonico in tre scene di W. Bejdedi, sarà diffuso lunedì 16 corr. sul II programma.
— **Le Nozze della Radio** saranno tenute quest'anno a Berlino dal 28 luglio al 6 agosto (Salone della Radio); a Bruxelles dal 9 al 19 settembre (Salone della Radio). La Mostra della Radio italiana va acquistando nel campo nazionale ed internazionale una sempre maggiore importanza, avrà luogo, come sempre, in settembre.

POSTA-RADIO. — **Alla «Massaia»** che ci indirizzò giorni fa una lettera qui pubblicata, con la quale chiedeva che l'Eiar diffonda tutte le sere una commedia, hanno fatto eco moltissime altre Massaie le non soltanto: anche numerose signorine, anche una suora e non le manca neppure l'adesione di alcuni rappresentanti dell'altro sesso. Echi di consenso pieno, incondizionato, da parte di tutti. Non è il caso, naturalmente, di pubblicare tali lettere, e non ce ne vogliano coloro che ci hanno pregato in tal senso, perchè tutte dicono una stessa cosa e cioè ripetono, e vi insistono, il desiderio espresso dalla prima «Massaia», cioè che ha aperto, per così dire, questa campagna. Resta da segnalare che il consenso è larghissimo e abbraccia tutti i ceti, dalla contessa alla sartina, dalla laureata all'operaia, più che indubbiamente ha molta importanza, al fine dei risultati che si vogliono raggiungere.

Spettacoli

ALFIERI

Vent'anni, di Sergio Pugliese si replica nei due spettacoli d'oggi

Ieri sera ha debuttato all'Alfieri la Compagnia Palmer-Stival, che si è presentata con la nuova commedia *Vent'anni* di Sergio Pugliese. Vivo il successo. Daniela Palmer ha recitato con emozione sottile, contenuta, sfumata, molto bene; e bene anche lo Stival, e la Marcandalli, ed Egisto Olivieri, e il giovane Pietro Masserano, che ha avuto momenti di semplicità assai delicata. Gli applausi si sono rinnovati, rivolti agli interpreti e all'autore, più volte ad ogni atto. *Vent'anni* si replica nei due spettacoli d'oggi delle 15,20 e 21,20.

CARIGNANO

Venerdì: Ermete Zacconi

AL CARIGNANO è confermato per venerdì prossimo il debutto della Compagnia di Ermete Zacconi, che presenterà due dialoghi: il Platone: «Critone» e «Fedone», già rappresentati con grandissimo successo nei maggiori teatri d'Italia ed al Teatro delle Arti di Roma.

ROSSINI

Le ultime di Gabbrielli

Oggi, con i due spettacoli delle 15,15 e delle 21,15, Gabbrielli si congeda definitivamente dal pubblico torinese, dopo il vivo successo riportato con il suo corso di spettacoli, che ha dovuto a richiesta prolungare.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	46	37	—
MILANO	63	36	35

IL SOLE sorge domani alle 5,8; tramonta alle 19,44. **La LUNA** sorge alle 0,36; tramonta alle 11.

L'OROSCOPO DEL 10. — Gli avvenimenti della mattinata smentiranno generalmente le nostre previsioni, e ci obbligheranno a difendere i nostri piani. Le persone di buona fede dovranno essere circospette per tutto il giorno poichè l'unione dei raggi di Mercurio con quelli di Saturno comunicherà una temibile attività ai ladri, ai calunniatori e agli amatori di notizie scandalose; però durante il corso della giornata avrà manifestazione un maggiore aspetto tra Venere e Urano che faciliterà il commercio dell'abbigliamento e le novità artistiche. - Mario Segato.

I SANTI DEL 10. — S. Isidoro, S. Alfio, S. Globbo, S. Antonino vescovo.

FUNZIONI DEL 10. — S. Domenico: ore 7 e 10 festa di S. Antonino vescovo di Firenze.

FIERE DEL 10. — Perrero, Valchiusa, Bagnolo P., Pozzana.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 8 corr.: Bari 87-41; Milano 16-63; Roma 76-86; 71-41; Genova: Torino 32-36; Bari 15-20; Firenze 66-84; Milano 17-15; Napoli 90-64-87; 62-60; Palermo 26-32; 30-14; Roma 75-71; 65-82; Venezia 01-67; 15-15. **Figure prevalgono** con 6 numeri quella del 5 (64 Bari e Napoli, 67-84 Firenze; 75 Roma, 12 Venezia) e quella del 7 (Torino, 17-36 Milano, 90 Napoli, 15 Palermo, 76 Roma); seguono con 5 numeri quella del 4, del 6, del 8; con 4 quella dell'1, con 3 quella del 3 e del 9.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

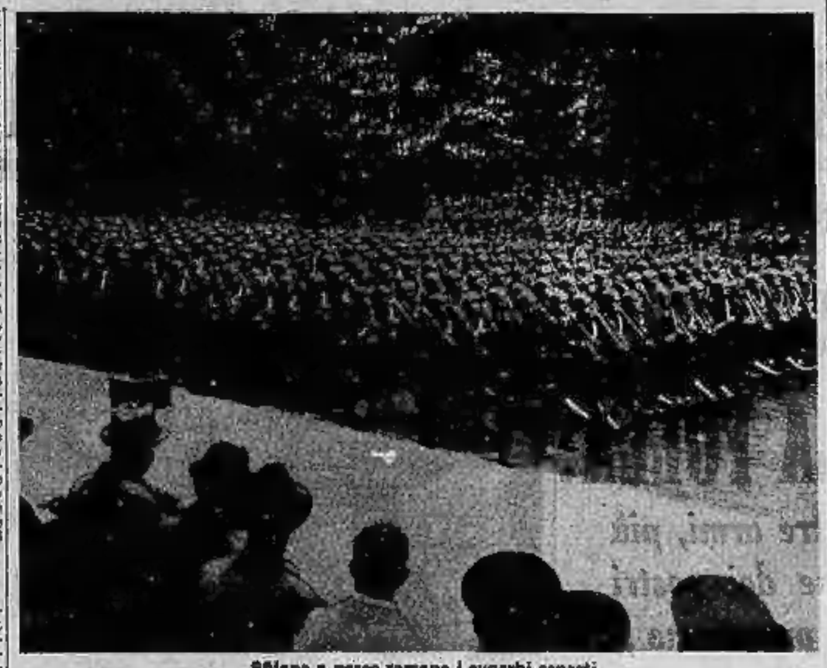
Torino, nella vibrante attesa del Duce, partecipa alla "Giornata dell'Esercito,,

L'imponente rivista militare

lungo i corsi Duca di Genova, Vinzaglio e Galileo Ferraris

La città, tutta vestita di tricolore, giubilante per l'imminente visita del Duce che attende con sempre crescente e fervente entusiasmo per testimoniarGli la sua ardente riconoscenza e la incrollabile fede fascista, ha partecipato stamane alla rivista militare.

Imponente ora lo schieramento delle truppe lungo il corso Duca di Genova, il corso Vinzaglio, la via Morosini e il corso Galileo Ferraris. Con le diverse armi si alternano i reparti della Gioventù Italiana del Littorio, giò soldati nello spirito e nella preparazione militare. La tribuna d'onore posta all'angolo fra i corsi Duca di Genova e Galileo Ferraris era gremita di autorità e personalità. S. E. il Prefetto in divisa di maggiore di fanteria, il Federale in divisa di Comandante della G.I.L., il Podestà, il Preside della Provincia, gli alti gradi della Magistratura e degli Studi, il Console Generale di Germania dott. von Langen, i componenti la Missione militare argentina ospite della nostra città, e fra numerose personalità in divisa dell'esercito e in divisa fascista si notavano molte signore in eleganti abiti primaverili. Gremite erano pure le altre tribune che si allineavano alla prima alla sinistra del corso e ed esse facevano riscontro altre sulla destra occupate da ufficiali di tutte le armi.



Sfilano a passo romano i superbi reparti

Folla entusiasta

Dietro le tribune e oltre lo schieramento della truppa era la folla. Una folla imponente che partecipava alla giornata celebrativa dell'Esercito con spirito schiettamente militare poichè nel clima ardente dell'Italia Imperiale Fascista tutti si sentono e sono soldati, agli ordini del Duce.

Rappresentanze dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra, dell'Aeronautica, dei Caduti, Mutilati, Invalidi e Feriti per la Rivoluzione, dell'Associazione Nazionale Invalidi di guerra, dell'Associazione Combattenti e del Nastro Azzurro occupavano una tribuna a parte, le formazioni del Partito, della G.I.L. e del O.N.F. occupavano il tratto del corso all'angolo di via Alfonso Lamarmora di fronte allo schieramento delle Associazioni d'Arma.

Alle 9,30 precise S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, gen. Vercellino, seguito dallo Stato Maggiore, ha passato in rivista le truppe, che in posizione di attenti presentavano le armi. Subito dopo S. E. il Comandante di Corpo d'Armata, dopo aver consegnato alla presenza delle autorità la Croce di Guerra a un giovane Legionario reduce dalla Spagna, ritornava all'angolo di corso Galileo Ferraris e corso Duca di Genova, ed a cavallo assisteva allo sfilamento. Le musiche, dopo la Marcia Reale, suonavano la Marcia di Vittorio Amedeo.

Il Comandante la Divisione, col suo seguito, alla testa delle truppe, apriva la sfilata.

Al rullar dei tamburi, accompagnati dagli scroscianti applausi della folla, i Balilla Moschettieri, poi gli Avanguardisti, quindi i Giovani Fascisti e gli allievi del Collegio Carlo Alberto, a passo romano di parata, passavano in formazioni impeccabili dinanzi alla tribuna d'onore, dinanzi al Comandante di Corpo d'Armata. Accolti da nuovi e nutriti applausi sfilavano poi gli allievi della R. Accademia Artiglieria e Genio e il Battaglione allievi Carabinieri. Questi ultimi, in file serrate, geometricamente allineati e inquadrati, sembravano comporre un'unica potente macchina di guerra ed il passo cadenzato risuonava così forte e sincrono da coprire il rullar dei tamburi.

Con alla testa le gloriose bandiere, venivano poi il 31° e il 98° Reggimento Fanteria, la R. Guardia di Finanza e il 1° Battaglione Camicie Nere.

Alla stabilita distanza sfilava a passo ordinario il gruppo dei Reduci d'Africa, recanti tutti il casco coloniale.

Il generale di brigata Micheletti apriva il 2° settore di linea. Sfilavano il battaglione di mitraglieri di Corpo d'Armata; poi il battaglione A. A. Divisione «Superga», quindi il battaglione acc.to e cp. con i mortai ed i pezzi 47-32, componenti il 1° Reggimento di formazione. La banda presidiaria suonava una marcia militare che accompagnò lo sfilare del primo, accompagnava pure il 8° Reggimento di formazione, composto di un gruppo appiedato di Nizza Cavalleria, a una squadrone palafrenieri I. S. G.; un gruppo appiedato del Centro addestramento della Scuola di applicazione artiglieria e genio e un battaglione di formazione di un reparto distrettuale, con il corpo di sussistenza e sanità.

Il terzo settore di linea era comandato dal generale di brigata Bérardi. Lo aprivano gli Avanguardisti moschettieri, veniva poi il 1° Reggimento artiglieria di armata (appiedato), un battaglione del Reggimento genio ed una compagnia alpini dello stesso reggimento. Suonava la Banda dei Carabinieri e accompagnava la marcia lo scrosciò degli applausi, che si facevano sempre più nutriti ai passaggi del quarto settore comandato dal generale Manzi.

I reparti motorizzati

Sfilavano gli ufficiali dell'Istituto Superiore di Guerra, quelli della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, uno squadrone di Nizza Cavalleria col drappello trombettieri e il 5° Reggimento Artiglieria. I fanti piumati del 4° avevano alla testa la fanfara e passando nel turbine delle festose note, piume al vento, raccoglievano applausi calorosissimi.

Il quinto settore era comandato dal gen. Lussiana ed era composto da un drappello motorizzato del 3° Battaglione allievi Carabinieri, da un battaglione del 1° Genio motorizzato, dal Reggimento Ferrovieri e da una Compagnia chimica di C. A. L'ultimo settore comandato dal gen. Mazzini comprendeva il 1° Artiglieria d'Armata, l'8° Artiglieria G. a F., batterie da 100/17 T. M. della Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio e il 1° Centro Automobilistico. Con quest'ultimo settore sfilavano 400 potenti pezzi di artiglieria che la folla ammirata accompagnava con scroscianti applausi.

Verso mezzogiorno le tribune si sfollavano, ma la città sobbalzava ancor sempre delle musiche militari e tutte le vie erano percorse dalle formazioni di truppa che raggiungevano le sfarzose caserme.

La consegna della Croce di Guerra a un Legionario in Spagna

Il Dopolavoro "La Stampa,, per la "Giornata dell'Esercito,,

Questa sera, alle 20, in occasione della Giornata dell'Esercito, il Dopolavoro «Federico Bassolo» de «La Stampa», nella sala della Pro Cultura Femminile, in via Cernaia 11, gentilmente concessa, ospiterà trecento scolari che assisteranno a un concerto vocale istrumentale col concorso dell'orchestra diretta dal maestro C. Durando del nostro Dopolavoro e della soprano Zita Casalasco. Dopo il concerto, ai militari sarà offerto un rinfresco.

Arrivo di Camicie Nere

Questa mattina, dalle ore 4 alle 6,30, con tre treni speciali provenienti da Savona, Aosta, Imperia, sono giunte 5096 Camicie Nere al comando di 97 ufficiali. I militi, percorrendo via Sacchi, corso Stupinigi e corso Lepanto, hanno raggiunto la nuova Piazza d'Armi dove si sono accampati.

La Missione argentina a Casa Littoria

La Missione militare argentina, capeggiata dal generale Juan Pistarini, che da domenica sera è ospite della nostra città, si è recata stamani a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria. Gli ospiti, che sono stati ricevuti dal vice-Fiduciario del Gruppo stranieri, dopo aver deposto un gran mazzo di fiori hanno sostato sull'attenti davanti al Sacrario.

Successivamente i componenti la Missione si sono recati a visitare la «3 Gennaio», ammirando la bella colonia permanente della nostra Federazione. Più tardi gli ufficiali argentini hanno assistito alla rivista militare in corso Duca di Genova.

Il miracolo del Monte ed il suo centenario

Domenica al Monte dei Cappuccini sarà celebrata solennemente la festa del miracolo eucaristico avvenuto il 13 maggio 1640, nella occasione dell'assedio di Torino durante la guerra tra spagnoli e francesi per le contese scoppiate alla morte di Vittorio Amedeo I, tra la Duchessa Maria Cristina sua vedova ed i cognati che si contendevano la reggenza del Piemonte. L'assedio alla città cominciò il 6 maggio e finì il 12: i francesi fecero strage di donne e di bambini ed un soldato che volle forzare il tabernacolo per depredarlo fu colpito da un fulmine nella chiesa del Monte ove era stata compiuta la strage.

I Cappuccini preparano per il prossimo anno la solennissima rievocazione del terzo centenario del grande prodigio, iniziando per intanto l'anno commemorativo in cui si concreteranno manifestazioni grandiose che interesseranno tutto il Piemonte. In quell'epoca sarà già anche in funzione il nuovo edificio del Museo alpino che si sta ricostruendo addossato alla chiesa del Monte.

Pellegrinaggi a Maria Ausiliatrice

Durante il mese di Maria Ausiliatrice al Santuario di Valdocco dove si fa, ogni giorno, una triplice predicazione, si nota un'affluenza notevole di fedeli. I pellegrinaggi si fanno più frequenti e numerosi anche per l'avvicinarsi della festa di Maria Ausiliatrice. Parecchi sono giunti dalla Lunigiana e anche da altre regioni.

Le condizioni di salute del maestro can. Giocondo Fino

Il maestro can. Giocondo Fino è sempre degente presso l'ospedale dove fu ricoverato in seguito all'incidente automobilistico. Le sue condizioni generali sono buone e l'ammalato conserva tutta la sua serenità e fiducia nella guarigione. La conseguenza patita nella gamba sono quelle che più pesano e al fianco scrivo. Amici e conoscenti si interessano all'andamento della malattia.

La conversazione Spantigati sulla disciplina del commercio

Autorità e personalità del commercio, ed un folto e attento pubblico sono convenuti, ieri sera, nel salone dell'Unione Commercianti a Palazzo Cavour per ascoltare la detta conversazione del comm. avvocato Carlo Spantigati, direttore dei Servizi corporativi della Confederazione fascista dei Commercianti, che ha svolto il tema «La riforma della disciplina del commercio». Attraverso un esame profondo del delicato e attuale argomento, l'oratore ha parlato delle cause che determinarono la revisione della legge sul commercio e ciò per disciplinare e arginare il numero eccessivo dei negozi, i prezzi e per imporre una cauzione di garanzia ai commercianti. La nuova legge, studiata in base alle necessità del commercio e le varie esigenze del mercato nazionale, fu studiata e condotta a termine dalla Confederazione dei commercianti e dal Ministero, e contempla i seguenti criteri riformativi: requisiti soggettivi per garantire la competenza professionale e la moralità del commerciante; lo sviluppo del commercio in armonia delle possibilità economiche del consumo; la migliore determinazione delle licenze e la maggiore facoltà discriminatrice della categoria attraverso commissioni per la concessione delle licenze.

Molti e nutriti applausi sono stati tributati all'oratore.

Una bimba investita da un ciclista sconosciuto

Ieri, in via Tibone, un ciclista rimasto sconosciuto investiva la bimba Matilde Colnago di Mario, di 3 anni, abitante al numero 7 della suddetta via. Nell'incidente la bimba riportava lesioni giudicate guaribili alle Molinette in 8 giorni.

Scontro fra moto e auto

Stamane in via Montenegro il motociclista Umberto Casaan fu Adamo, di 34 anni, abitante in via Pastrengo 3, andava a scontrarsi con l'auto guidata dal tenente Bartolomeo Menzio, abitante in via Vicenza 51. Nell'incidente il Casaan riportava abrasioni e contusioni alle ginocchia e alle mani giudicate guaribili all'ospedale Martini in 10 giorni.

Cade per le scale

All'Astanteria Martini veniva medicato ieri per lesioni varie giudicate guaribili in dieci giorni la casalinga Maria Olivero fu Francesco, di anni 52, abitante in via Martinetto 7. Nel discendere le scale della sua abitazione la donna, aveva messo un piede in fallo ed era caduta.

Arresti

Squadra Mobile: Camillo Maiorl Mario fu Fiorenzo e Saul Moreri Fu Luigi, perchè colpiti da mandati di cattura; Lorenzo Frasso fu Antonio, per questua. Borgo Po: Rodolfo Fornasiero di Federico, per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.:
Trapassi Anna Maria, Gargiat Mecio Domenico, Morando Rosalia, Ribet Giorgina, Zepegno Giovanni, Marrocco Renata, Procera Maria, Maiuoro Enrico, Pano Maria Grazia, Pellatti Renato, Giordanino Carla, Giordi Diana, Pasquale Mario, Cerutto Giannone Rosita, Anselmetti Giovanni, Barberis Liliella, Anfossi Laura, Amadei Rita, Spano Lidia, Girardi Luigi, Della Casa Franca, Tosi Romeo, Fornari Ugo, Acsio Alessandro, Gatti Corrado, Barbero Pier Franco, Paciel Maria, Micelli Anna Maria, Carrano Vanda, Cardano Giovanni, Zanini Feliciana, Tegila Alfredo, Basso Pietro, Rosa Vanda, Siar Ferdinando, Lobando Giancarlo, Gilardi Giovanni, Dalessa Silvana, Menduni Leonardina, Giulietti Piero, Betti Elena, Guidone Silvano, Galasso Rosanna, Crihaudo Laura, Comeglio Bruna, Deputo Angela, Zola Giovanni.

Onorificenza

Con recente provvedimento Sovrano, su proposta di Sua Eccellenza il Capo del Governo, è stata conferita la Commenda della Corona d'Italia al Cavalier Ufficiale *Enea Gentile*, Presidente ed Amministratore Delegato della Società An. Conceria Francesco Romana.

Collaboratori e dipendenti della sede di Torino e dello stabilimento di Favria-Oglianico, che apprezzano le doti di tenace, intelligente ed operosa attività del *Comm. Gentile*, con sentito orgoglio e letizia segnalano il conferimento della meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca da BIANCHI

GHIACCIAIE – GHIACCIAIE GHIACCIAIE

Come tutti gli anni a quest'epoca i Grandi Magazzini Bianchi di via *XX Settembre* e via *Viotti*, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie:

una quarantina di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.
Prezzi: da L. 150 a L. 850.

BANDIERE AL VENTO! Troverete da BIANCHI

un ricchissimo assortimento. Bandierine in casta (L. 3,50 al cento) bandiere in cotone e in Lanital.

In stamigne di lana dai colori garantiti alla luce e all'acqua, lavorate a perfetta regola d'arte.

Prezzi: da L. 0,90 a L. 350 cadauna

Guidoni e guidoncini per auto.

Stendardi, drappi per finestre, striscioni per addobbi e fazzoletti tricolori in seta.

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso, Nitor lavabile.

Vendita diretta dalla Fabbrica Torino: v. M. Cristina 128 c. Dante Roma: via Capo le Case 28-30. Napoli: via Depretis 15-17.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Parina, corso Vittorio Eman., 88 (*Portici vicino al monumento*)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Da Palmer-Stival) ore 15,20 e 21,20: «Vent'anni» di S. Pugliese
ROSSINI: 15,15 e 21,15: Gabbrielli.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Grande spettacolo d'Arte varia.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17; 21: Danza. S. Carlo 1.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
SAVOIA Lagrange 29: ore 17 e 22.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Follia di Hollywood» Ritz Brothers, Menjou, Zorina, Leeds.
AMBROSIO: «L'amor mio non muore» con I De Filippo, A. Valli, G. Foralli.
CORSO «Conflitto», Corinne Luchaire, Annie Ducaux, J. Copeau, Duchesne.
AUGUSTUS: «Il bar del Sud».
CHIARELLA: «Reclusa» (W. Colson) e Compagnia Varietà Mario Latilla.
V. EMANUELE «Una canzone alla Corte del Gran Kan» con Gary Cooper.
BALBO: «Ragazzo solo» con Danielle Darrieux e «La preparazione dei moschettieri di Pozzo e Novella».
STATUTO «La trappola d'oro», G. Robinson (Ultimo) e «La preparazione dei moschettieri di Pozzo e Novella».
ALFI: «Arrestatelo!» Wray, Arlan.
NAZIONALE Ultima sceita. A. Menjou
MAFFEI: «L'uomo che amo» e Varietà.
MASSIMO: «Cerco il mio amore» con Rogers, Astaire e «La preparazione dei moschettieri di Pozzo e Novella».
ELISEO: «L'orgoglio della Legione».
COLOSSEO 2 films: «Jannik il bandito» e «L'ultimo scugnizzo».
ITALIA: «Il 13° invitato», Ultime.
TORINESE: Ed ora spogliamoci!, Ult.
FORTUNA Una partita scandalosa. Var.
V. VENETO: Giovinezza grande Imper.
REGINA: «Ho incontrato una donna».
PIEMONTE: «Il paese dell'amore».
Diana: Conquistatore dell'Isola. Young
ADUA: «Tempi moderni» e Varietà.
ITALIA: «La resa di Sebastopoli».
RADIUM: «Cheri Bibi l'evaso».
BELGIO: «Castello del Mistero».
SOCIALE: «Ai vostri ordini, signora».
VINZAGLIO: «Cercasi segretaria».
Porta Nuova: Inferno del Jazz (ore 16).
PRINCIPE: Ho ritrovato il mio amore.
SAVOIA: Ritorno all'alba. Barrieux.
REX: «Allarme a Gibilterra». Ultimo giorno). Popolari: L. 4 - 5 - 6.

Domani al CORSO CASA PATERNA

Il film che riconferma, attraverso un'interpretazione magistrale, la grande arte di

ZARAH LEHANDER

stupenda protagonista, nella figura indimenticabile di *Magda*, di questa perfetta reinterpretazione cinematografica del popolare dramma di *Sudermann*. Esclusiv. *Enic.*

Danielle DARRIEUX entusiasma al BALBO in *RAGAZZE SOLE*

Il film dotato di ben centotrenta interpreti femminili, scelte dopo un'accurata selezione e formanti un complesso unico di tipi e di caratteri donneschi. *Ragazze sole* sta entusiasmando i pubblici di tutto il mondo, come già entusiasmarono le sorelle che la precedettero: *Ragazze in uniforme* e *Otto ragazze in barca*.

Fuori programma nei locali

BALBO – STATUTO – MASSIMO POZZO e i suoi moschettieri

La preparazione e l'allenamento della squadra azzurra a Rovata per l'importante incontro di calcio *Italia - Inghilterra*

Ultimissime al CINE REX del sensazionale film *Lux*

ALLARME A GIBILTERRA

Prezzi popolari

AUGUSTUS: «Il bar del Sud»

con *Charles Vanel, Tania Fedor*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, dopo breve malattia e munita dei Conforti religiosi, è mancata alla venerazione dei famigliari l'anima eletta e benefica di

Teresa Cortassa nata Crosa

Affranti dal dolore, partecipano i figli, che l'Estinta adorò **Silvio** e **Attilio** con la consorte **Ida** dei conti **Brasciforti** e la piccola idolatrata **Luisa Teresa**, il fratello, i nipoti e la fedele affezionatissima Sig.na **Virginia Rovaretto**.

Il trasporto seguirà martedì 9, alle ore 9,30, in Graglia, dove la cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori, ma preci e opere di bene.

Non si mandano partecipazioni personali. (000

Graglia, 7 maggio 1939-XVII.

MEMENTO

Mercoledì 10, dalle ore 7 alle 10 in San Giovanni Evangelista, Messe di Trigesima in suffragio dell'anima di GIUSEPPINA PIANOTTO ved. MAZZOLA. 42088

Appendice di STAMPA SERA (48

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Mezz'ora dopo Roberto Le Floch si presentava al padre ed alla figlia nel salottino da fumo, con una perfetta correttezza mondana.

— Sono il figlio maggiore di Giacomo Le Floch — disse rispondendo alle domande di Van Ottawa. — Ho saputo mi ha molte volte parlato di voi e dei vostri lavori. So che avete molto sofferto per la incomprensione dei vostri simili. Ho seguito anzi i vostri studi, i vostri lavori ed ho potuto constatare che avete rigorosamente seguito la strada che vi siete tracciata, e che avete annunciata tre anni fa.

— Vi ringrazio signor Le Floch — disse Van Ottawa. — Ricordo sempre con molto piacere vostro padre. Se posso esservi utile in qualche cosa, ditemelo. Sarò assai lieto di potermi mettere a vostra disposizione. Vi ringrazio anzitutto della simpatia che mi dimostrate e che mi avete conservata durante questi anni.

— Essa vi è dovuta, maestro, — rispose il giovane calorosamente. — E se desiderate compiere il troppo lungo silenzio, non avete che a dirmelo...

Per il momento no... Ho è vero qualche comunicazione da fare al mondo degli studiosi; qualche comunicazione che potrà sembrare anche curiosa, ma devo appunto lasciare la primizia agli scienziati. E' la regola ed io non l'infrangerò, anche per la deferenza dovuta ai grandi personaggi ai quali mi rivolgerò... Ma lascierò volentieri al vostro giornale, la facoltà di commentare questo mio comunicato.

In quel mentre il portiere di servizio portò a Van Ottawa due biglietti da visita. Erano quelli di due giornalisti.

— Conoscete questi signori? — chiese lo scienziato tendendo i due biglietti a Le Floch.

— Sì, mio caro maestro, sono due miei ottimi colleghi — disse il giornalista che in cuor suo mandava al diavolo la lingua del cameriere che certamente doveva avere telefonato agli altri giornali cittadini.

— Allora, fate entrare i signori — disse Van Ottawa con benomia.

E l'indomani mattina i principali giornali

Un celebre tenore e brillante scrittore

I morti in piedi dell'Alcazar

Un capitolo del nuovo romanzo "La prode terra,, di Giacomo Lauri Volpi

E' imminente la pubblicazione, presso l'editore Carbaccio di un attesissimo romanzo di Giacomo Lauri-Volpi: «La prode terra». Questo libro del grande cantante, del quale è nota la superba affermazione anche in campo letterario con l'opera autobiografica «L'equivoco», si svolge nella Spagna insanguinata di ieri. Dobbiamo alla sua cortesia e a quella dell'Editore, l'anticipata pubblicazione di un capitolo, primizia certo gradita ai nostri lettori.

Don Luis trovò la sua Toledo in gran fermento. Il paesaggio, di solito pervaso di francescana serenità, si era mutato in un campo di battaglia. Le truppe del Governo, in pochi giorni, avevano occupato la città, asserragliando la parte della cittadinanza che aveva fatto causa comune coi Cadetti dell'Alcazar. Il Caudillo era disceso in Spagna. Il Tercio e i Mori sbarcati nella penisola, prevenendo l'istituzione del regime sovietico in Andalusia. Gli agitatori stranieri avevano prescritto la fucilazione dei nemici dell'Internazionale bolscevica, facendo assegnamento soprattutto sull'opera di turpitudine affidata alla gioventù spagnuola. Era incominciata una nuova «Reconquista». I liberatori giunsero ben presto nelle vicinanze di Madrid, mentre l'Alcazar era martellato dai colpi delle artiglierie. Badajoz era caduta dopo fiera resistenza. I legionari del Tercio — un drappello superstite — vi erano entrati, tra lo stupore della popolazione, con sul petto ignudo le decorazioni appuntate in carne viva, tra sangue raggrumato. Ammirabili, terribili, spreszanti!

In piena guerra civile

Don Luis si trovò in piena guerra civile. Non esitò a fare la scelta, egli ufficiale della grande guerra. Così il suo posto fu tra la minoranza, tra la schiera dei folli, col manipolo che avrebbe resistito, per la forza dell'idea, a un esercito, tra rovine fumanti, crolli immani, bombardamenti della città, dalle rive del Tago e dal cielo. Tra le macerie, riabbracciò, dopo tanti anni, Don Manolo e conobbe i suoi nuovi amici. Padre Rafael, Pepito, Donna Carmen, Donna Consuelo, la domestica Lolita e suo marito Giacinto. I tre quarti dell'Alcazar eran crollati. Il mondo tratteneva il respiro; e ogni mattina, quando la speranza si affievoliva, la radio annunciava in ogni angolo della terra, del mare e del cielo, che i Cadetti di Toledo resistevano ancora. Donna Carmen, Donna Consuelo, Lolita, insieme ad altre donne, si aggiravano nei sotterranei, notte e giorno, senza tregua, con fede serena e combattiva per curare i feriti, cucinare, rammendare, seppellire i morti. A loro venne affidato il compito di amministrare con rigore l'estrema risorsa delle vettovaglie. Radio Madrid prometteva salva la vita, se gli assediati avessero issato bandiera bianca. Dalle macerie rispondeva il canto ribelle della mitragliatrice e, sotto i crolli, fervevano la consueta d'amore, di assistenza, di privazioni. Un pugno di uomini e di donne teneva a bada un esercito, da circa due mesi.

Ma un'altra voce chiamava nel mistero: «Resistete. Tenete duro. Ci avviciniamo. Ancora per poco e sarete liberi».

Nello spazio, le voci di speranza e di vita e quelle di miracolo e di morte si alternavano al tuono degli scoppi laceranti e al precipitare dei bastioni superstiti. Agli assalitori pareva assurdo che, negli ipogei rovinosi, ancora respirassero, vivessero, osservassero, si difendessero creature umane. La follia di poche anime teneva in piedi i corpi esanimi e in lacerco la scienza dell'assedio, gli accorgimenti della saggezza strategica, la crudeltà del calcolo, basato sul crollo dello spazio e sull'ingiuria della fame.

Contro la congiura della materia e del numero, contro la logica dei limiti e delle leggi fisiche, si drizzavano quei corpi trasumanati, sostenuti dall'immane vibrazione dello spirito che trionfa e arde nelle tenebre, al disopra della morte, in virtù e per grazia di una forza comune che ignora confini, barriere, ostacoli e si chiama: Follia.

Nei sotterranei, affinchè lo spazio già limitato non venisse a mancare ai vivi, le salme degli eroi che morirono in piedi vennero sepolte in piedi. In nicchie verticali e parallele, costruite nell'ampio stanzone che servì da piscina da bagno agli allievi della Scuola Militare, si allineava, vigile e vollitiva, come una scolta in vedetta, quella schiera di morti più vivi, imperiosi, temibili di una legione di vivi. Eran quei morti che davano ai superstiti la forza di vincere e di morire con onore. Da quei corpi, come da una montagna di luce si sprigionava un folgorio che penetrava la terra: si sprigionava dalle vestigia di un monumento fatidico e illuminava il mondo attonito. Sul promontorio aspro del Tago, su quello che fu l'Alcazar di Toledo, un faro alimentato da luce d'anime si era acceso perenne nella Storia di Spagna.

Don Luis vegliava

Nelle prime ore dell'alba, Don Luis vegliava coi suoi mitraglieri. Dalle viscere di quella montagna di calcinacci si giungeva alla postazione attraverso camminamenti e passaggi sprofondati in un labirinto di meandri insidiosi, di tane minacciose, in cui una turba di larve si aggirava tra grida di bambini, lamenti di feriti, preghiere di donne.

Don Luis e i suoi Cadetti vegliavano perchè la sorpresa degli avversari non rendesse vano lo sforzo della resistenza. Agli assediati non era rimasto che un angolo dell'Alcazar. Gli assalitori speravano, a forza di mine, di bombe d'aeroplano e di tiri d'artiglieria, di ridurre al silenzio le mitragliatrici, collocate con l'abilità della disperazione nei punti più ardui.

Alle prime incerte luci del giorno, Don Luis notò fra le macerie un movimento sospetto. Gruppi di miliziani, sparsi qua e là come ombre, davano un balzo, poi si accovacciavano per scattare di nuovo e ricultarsi fra i massi.

— Attenti «muchachos» (1) —

(1) Ragazzi.

ordinò Don Luis. — Non sparate. Passate la voce. Lasciateli avvicinare. State pronti con le mitragliatrici e le bombe.

Nel silenzio mattutino, i miliziani, giunti a tiro, furono ricevuti da scariche micidiali. D'ambo le parti, l'attacco si diffuse e divenne generale. Con particolare accanimento venne presa di mira la Sezione Mitraglieri comandata da Don Luis, che proteggeva l'accesso più importante alla galleria. Per i difensori, non v'era altro rimedio che scavalcare il muretto e

Il tenore-scrittore Lauri Volpi

lanciarsi all'assalto con pugnali e bombe a mano.

Don Luis fu preso dal delirio del sacrificio, da un impeto irresistibile di rinuncia. Ad ogni costo, bisognava impedire che il nemico penetrasse nel rifugio dei bambini, delle donne, dei feriti e nel sacrario degli eroi, anch'essi in piedi pronti a non morire una seconda volta, a non cadere proni nell'onta della resa. Guai, s'egli avesse ceduto! La resistenza sarebbe crollata in un attimo, tutti sarebbero caduti prigionieri, la bandiera della falce e del martello avrebbe garrito la sua vendetta, si sarebbe piantata, come su carne viva, nel corpo della Spagna, su quel tentacolo di gloria rossa.

Lo scatto dei cadetti

L'ora della follia suprema era scoccata. Il balzo nella luce era deciso, poichè per l'Eroe non esiste il salto nel buio, il salto nell'ignoto, che fa tremare le anime e le angliari dei servitori del ventre. L'idea divina che vince la fragilità della carne pavida, fiammeggiava sugli spalti diruti come fiaccola accesa, nella vasta oscurità del crepuscolo antelucano. Anche nell'istante estremo, la Bellezza del gesto, per la vibrante creazione dello spirito e lo splendore dell'immagine eroica, appariva alla mente di Don Luis, l'innamorato del sogno e della vita nel sogno, come unica ragione di morire per rivivere. L'epico gesto divenne Suono d'eternità nella voce, nello squillo omerico che giungeva al cielo, penetrava nel mare calcinoso, scendeva nel grembo dell'ipogeo a destare echi di speranza nelle ombre, a gridare coll'accento, che sfidò le tempeste di polifonie grandiose:

— Avanti, Cadetti dell'Alcazar! Avanti per la gloria di Spagna, per la bandiera oro e sangue!

Alla magia delle parole rispose lo scatto dei Cadetti, plasmati nella roccia dei Pirenei, nella pietra di Gibilterra.

— Arriba España! — urlavano le pietre, i sassi, i capitelli, le colonne spezzate, le infeririate contorte, i morti in piedi nelle nicchie verticali.

Don Luis fu in testa. Il suo viso sfolgorava, con la gran barba bionda, giaceva sui guanciali nell'attitudine del Nazareno deposto dalla Croce. Sotto la fronte pura si sarebbe potuto scorgere, con l'occhio della mente, la smania dei pensieri, amici d'infanzia, di gioventù, di maturità, vissuti nei contrasti estremi che il piazzarono durante la veglia che precedette la festa e la gloria dei sessanta giorni dell'Alcazar. Tutta una vita in ascolto, in silenzio, in rinuncia, per quei sessanta giorni di vittoria! Poichè irrefutabile dell'eternità dell'Idea non erano quei giorni di penitenza, quello stato di grazia, in cui la carne prigioniera dovette reprimere la propria natura, obbligandola a tacere, a umiliarsi, a scomparire? Quei giovinetti, che gittavan sorridenti e noncuranti le loro spoglie lacere tra le rovine, non affermavano la santità dello spirito umano e la vanità bugiarda delle forze che lo insidiano?

Don Luis si compiaceva delle immagini nuove e antiche, ed era lieto, fuori del mondo, di conversar con esse come un padre coi suoi figliuoli. Valeva la pena di esser nato, per vivere la gioia di tanto dolore. Perchè gioia e dolore sono indivisibili, e la gioia più pura nasce dal dolore più puro. L'uomo che si ribella al dolore dello spirito non è degno di esser uomo. Il poeta nasce dal dolore. Il grande scrittore nasce dal più grande dolore. Il dolore sostiene l'amore e lo transfigura in vittoria sul tempo e sullo spazio.

I giorni della resistenza, in cui l'amore e il dolore crearono un baluardo infrangibile, incalzavano. L'asperrima tenacia di un manipolo d'anime, appena sorrette dal sottile, esausto involucro di ossa, di muscoli e di nervi, era giunta all'esasperazione; e le anime si accingevano a recidere quei filamenti di nervi, a respingere quel miserando mucchio di ossa per librarsi, senza schermi, nell'infinito.

Un mattino, la magica parola delle vedette: «Eccoli», compì il prodigio. Il prodigio del Verbo, che fu in principio, che fu presso Dio, che fu Iddio medesimo, più forte di tutte le forze! Quella forza compì il miracolo che, secondo quanto fu scritto, chiamerà a raccolta il genere umano alla fine dei secoli. Visione superba! Gli avelli si scoperchiano, le ossa si compongono, muscoli e nervi rivestono lo scheletro, l'anima ritorna al corpo, il corpo degli Eletti risplende di bellezza, la giustizia ha compiuto il suo ciclo, perpetua primavera rifiorisce dai climitori sconvolti, la putredine si fa luce, le ceneri diradano, la Gloria domina sovrana.

L'arrivo dei liberatori

Dagli antri, dalle tenebre, dallo sfacelo, sorsero gli Eletti, gli spettri, uomini, bambini, vecchi, cadetti, ufficiali, mutilati e ciechi sulla montagna di ruderi, sotto la bandiera sangue e oro, issata sul punto più vicino al sole. Chi aveva occhi non sostenava lo sguardo del sole, chi si teneva in piedi sentiva il peso dello spazio, chi si trascinava a stento provava la vertigine delle cose, della libertà, della sicurezza. Soltanto le voci non temettero il sole, lo spazio e le cose, giacchè la voce è anima, l'anima di angustie, di tribolazioni, di speranze racchiuse, compresse, oppresse nell'incubo di tanta terra, di tanta rovina.

Sui ruderi dell'Alcazar apparvero, al più bel Sole di Dio i Ruderi umani: ferite, mutilazioni, invalidità, strazi della carne, cenci eran gli attributi della Bellezza superba. I Fratelli si arrampicavano dai piedi della collina, da Toledo liberata, inerpicandosi a scliere per raggiungere la vetta. Quel gruppo di Folli ossificati intorno a un'insegna, alimentati per giorni e giorni da una speranza ancor più folle, stava lassù, in alto, sul calvario delle sinistre macerie a dimostrare la perennità indomabile della Passione eroica. I saggi della vita comune, i grandi saggi della ragione pratica e prudente avrebbero mai potuto conseguire tanta gloria?

Immobili, sotto un cielo di cobalto, pallidi, scarni, folgoranti, i Redivivi attendevano l'arrivo dei Liberatori. Questi raggiunsero la vetta, si schierarono in ordine di parata, presentarono le armi, lavorano le insegne. Si vide allora il Comandante della Scuola dell'Alcazar, il Colonnello impavido che studiò, diresse, animò i sessantacinque giorni della difesa epica, uscir dal gruppo. Pallido, sereno, sorridente come dopo una marcia pacifica per valli e pianure a primavera, sguainò la spada, si presentò a rapporto davanti al Caudillo, e, guardandolo fisso negli occhi, disse:

— Si novedad en el Alcazar, mi General. — (Nessuna novità nell'Alcazar, signor Generale).

Giacomo Lauri Volpi

Cade dal decimo piano e resta incolume

Il fortunoso caso di un muratore

Copenaghen, martedì sera.

Un muratore di Aarhus (Danimarca), certo Hans Petersen, è caduto incolume da una paurosa avventura, in seguito a circostanze che si possono dire veramente miracolose.

Mentre, a 30 metri di altezza dal suolo, si chinava dall'impalcatura di legno esterna ad un palazzo in costruzione di dieci piani, per prendere una cazzuola che gli porgeva un compagno sottostante, perdeva l'equilibrio e precipitava. Dopo aver «volato» per alcuni metri, riusciva ad afferrarsi ad una corda scorrente in una puleggia; la corda resistette cinque o sei secondi, durante i quali Petersen oscillò paurosamente nel vuoto, e quindi, con un laceramento miastro che fece gelare il sangue nelle vene dei suoi camerati e dei passanti nella strada, si ruppe. Ancora una breve precipitosa discesa nell'aria, fino a che non presenza di spirito non comune, poteva aggrapparsi con la forza della disperazione allo spigolo di un cornicione sporgente dal muro per forse tre centimetri. Le sue dita però non trovarono presa nello stretto cornicione, ed egli riprese il suo paurosc volo, terminando questa volta su una zolla di erba e di fiori ai piedi dell'edificio.

Con meraviglia di tutti — il capoquadra si era già precipitato al telefono per far venire un'autoambulanza — Petersen dopo brevi istanti di stordimento, si rialzò da sè e prese tranquillamente a scuotersi dal terriccio e dalla polvere. Un medico accorso, non gli trovò, dopo averlo esaminato, il più lieve disturbo. Lo scampato, chiese solo all'ingegnere direttore dei lavori, mezz'ora di permesso, per fare un giro in automobile che gli rimettesse i nervi a posto...

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME STAMPA SERA

L'Ambasciatore del Reich torna a Parigi

Il conte von Welczeck, Ambasciatore di Germania a Parigi, ha fatto ritorno alla sua sede. Eccolo all'arrivo alla Stazione del Nord, a braccetto della figlioia

Visita a Konnersreuth

Alcuni episodi impressionanti nella vita di Teresa Neumann

Il dottor R. W. Hyneck ha constatato che da dodici anni la stigmatizzato non prende alcun cibo e che per quattordici giorni è stata senza bere

Praga, martedì sera.

Avevo pregato il prof. dottor R. W. Hyneck, uomo di scienziato e di scrittore assai ben conosciuto e apprezzato anche a Torino, di darmi le più precise informazioni, appena avesse potuto avvicinare Teresa Neumann, la celebre stigmatizzata di Konnersreuth.

Il prof. Hyneck mi ha parlato a lungo della giovane Teresa che egli conosce da molto tempo e sulla quale ha scritto anche un volume.

Egli mi ha, prima di tutto, sgombrato il campo dalle molte dicerie che corrono in proposito sul trattamento fatto alla Neumann; mi dice il dott. Hyneck che essa se ne abita tranquillamente a Konnersreuth, in casa con suo padre e molte persone accorrono spesso a vederla ed intrattenersi con esso. Il suo parroco, il teologo D. Naber, la visita spesso e segue l'andamento delle sue manifestazioni. Soltanto il Vescovo di Regensburg, dal quale dipende giurisdizionalmente la cittadina di Konnersreuth, continua a mantenere un atteggiamento, se non del tutto ostile a Teresa, certo di molta diffidenza, a causa del rifiuto opposto dal padre della stigmatizzata di mettere sua figlia sotto il permanente controllo di un suo incaricato.

Recentemente è morto Vescovo Mons. Theodorowicz di Lwow-Lemberg che era un sostenitore della Neumann perchè la aveva studiata attentamente e si era posta in rapporto con diversi medici, come von Wutka, Friedrich von Lama ed altri che avevano esaminati, con soli propositi di scientifici, i fenomeni presentati dalla giovane straordinaria.

Una speciale circostanza

Teresa Neumann, mi dice il prof. Hyneck, è sempre assistita da una suora-infermiera e noi medici siamo sempre informati di quanto avviene attorno a lei. La suora segue scrupolosamente gli ordini del medico che si occupa di Teresa ed informa anche il parroco dott. Naber di ciò che fa, per avvertirne a sua volta il vescovo di Regensburg; questi davanti alla serietà della vigilanza ha sospeso i provvedimenti emanati, coi quali cioè si proibiva alle persone di accorrere attorno al letto di Teresa Neumann, pur non cessando dal diffidare.

I fenomeni della riproduzione delle stigmate si sono rinnovati sulle mani, sui piedi e sul costato della Neumann; durante i giorni della settimana santa trascorsa così furono in modo speciale visibili, poichè non solo le piaghe prodotte erano molto rosse, ma persino si presentavano sanguinanti. Siamo stati in diversi medici a constatare il rinnovarsi dello straordinario avvenimento, che io d'altronde, aggiunge il prof. Hyneck, per diverse volte aveva direttamente constatato e scientificamente esaminato a fondo.

— Una circostanza speciale è poi da rilevare, e cioè che il fenomeno non è accompagnato da accrescimento di febbre: la Neumann anche nei periodi più intensi delle sue sofferenze stigmatiche conserva la graduazione della sua febbre normale e non rivela altri fenomeni biopsichici di alterazioni o di accentuazioni. La giovane straordinaria è sempre debole ma non presenta alcun pericolo per la sua vita.

— Per istanto sconsiglierei a compiersi dalla Neumann dei fatti meravigliosi, per non dirli miracolosi. Infatti l'autorità ecclesiastica ha proibito di parlare di «miracoli» compiuti da Teresa e per evitare ogni intervento e provvedimento disciplinare ecclesiastico non se ne parla: e coloro che ne sono beneficiati sono pregati di non divulgarli e, ad ogni modo, di non chiamarli mai miracoli.

I severi controlli

Un altro meraviglioso fatto di testimonia l'Hyneck, del quale egli personalmente si afferma garante quale medico per i controlli severissimi che ha potuto compiere. Il prof. Hyneck ci assicura che da dodici anni Teresa Neumann non ha mai assolutamente mangiato cosa alcuna. Essa non prende cibo: se non potè essere per dodici anni sotto il diretttissimo e strettissimo controllo dei medici, è però certo che per almeno tre mesi di seguito fu minuto per minuto controllata e nulla potè mangiare. Il suo corpo non diminuisce però mai di peso, come non aumenta mai: ora, ammesso pure che un essere umano possa stare alcuno settimane senza mangiare, non potrebbe stare tre mesi, nè morirebbe di inedia e di esaurimento. Ciò non avviene assolutamente per la Neumann. La quale prende a lunghi intervalli delle bevande, ma non affatto contenenti preparati vitaminosi o nutrienti. Beve acqua naturale o dei medicinali, diretti ad un dato proposito, ma non per nutrirla. Inoltre, si è controllato nel modo più assoluto e sicuro, è stata già più volte quattordici interi giorni senza neppure ingoiare una goccia di liquido. Ora è ben noto ai medici che si può stare anche quattordici giorni senza mangiare, ma non si può stare quattordici giorni senza bere: si muore. Invece a Teresa Neumann ciò non arreca alcun pregiudizio ed essa molte volte compie questo lungo periodo di astinenza dal bere anche le più piccola quantità di liquido: Ciò è davvero meraviglioso.

Il dott. Hyneck mi assicura che quanto mi asserisce è scientificamente preciso e vero e che egli mi parla in veste di medico che ha studiato i fenomeni e non per altro ragione: e si astiene anche da ogni apprezzamento e giudizio, dicendo soltanto una parola, che futtocò è «meraviglioso».

D. Leicht

Ottima neve sciabile sopra Oropa

Vercelli, martedì sera.

Questo maggio birbone, che coi suoi temporali a ripetizione ha fatto gonfiare i canali d'acqua, ha portato sulle nostre montagne un nuovo alto strato di neve. E la bianca signora delle montagne è giunta quasi mai opportuna per prolungare la gioia degli sciatori. Alla stazione superiore della teleferica di Oropa-Lago del Mucrone l'altezza della neve, ottima e sciabile, supera il metro e mezzo.

Ciclista travolto da un'auto

Tortona, martedì sera.

Verso la mezzanotte un'automobile targata 14174-Pavia, condotta dal rag. Paolo Oliva di Voghera, mentre si dirigeva a Voghera stessa, nell'attraversare l'abitato di Villalvernia investiva il ciclista Luigi Consogno, mediatore, di Spinetto Scrivia. Prontamente soccorso dall'Oliva stesso e portato al nostro ospedale. Il Consogno si trova ora in condizioni disperate per gravissime lesioni al capo.

La disgrazia di un ragazzo

Precipita in un dirupo e passa l'intera notte svenuto sotto la pioggia

Bergamo, martedì sera.

A Castelli Calepplo Benedetto Signorelli, di 14 anni usciva da casa solo, sull'imbrunire, per recarsi a raccogliere lumache. Giunta la notte e non vedendolo ritornare a casa, la madre e i fratelli andarono a cercarlo; ma non sapendo dove si era diretto, le ricerche rimasero infruttuose.

La mattina dopo un contadino, che recava le bestie al pascolo, rinveniva il ragazzo Signorelli in fondo ad una valle svenuto in una pozza di sangue. Con l'aiuto di altre persone si riuscì a soccorrerlo; dal poco che il disgraziato è riuscito a dire si sa che egli scivolò dalla scarpata nella valle del fiume Oglio poco dopo le 20 e, restato privo di sensi, si trovò nell'impossibilità di chiedere aiuto e così trascorreva la notte al freddo e sotto la pioggia incessante. Il Signorelli ha riportato gravi e profonde ferite in tutto il corpo; il suo stato è gravissimo oltre che per le ferite riportate per il freddo e la pioggia a cui è stato esposto per una intiera notte.

Ruba in una camera da letto e vuol farsi passare per un Don Giovanni sfortunato..

Milano, martedì sera.

Stamane gli agenti della Squadra mobile hanno arrestato il ventisettenne Silvio Grosso di Leopoldo abitante in via Crema 15, il quale, tempo fa, si sarebbe introdotto in una casa di via Plinio per vendere certa merce e, approfittando di un momento in cui la padrona di casa lo lasciò solo, sarebbe penetrato nella camera da letto ove da un mobile avrebbe rubato alcuni gioielli per il valore di parecchie centinaia di lire.

Durante l'interrogatorio il Grosso, con parole più o meno chiare, ha tentato di far credere che egli non era un ladro, ma un Don Giovanni respinto dopo essere stato fortunato. Ha negato di avere rubato ed ha soggiunto che se aveva potuto introdursi nella camera da letto della signora c'erano brave se non proprio legittime ragioni. Messo a confronto con l'arrestato la signora ha allegnosamente respinto l'oltraggiosa calunnia e il Grosso è stato tradotto al cellulare.

Una domestica ladra

Milano, martedì sera.

Per aver rubato vari oggetti per un valore di 6000 lire contenuti in un baule posto su un solaio della casa di corso Buenos Aires 46, in danno della signora Vitani Maria, è stata arrestata la domestica Evelina Toni, che ha confessato. Presso vari amici della Toni è stata ricuperata la refurtiva che essa aveva depositato in diverse valigie.

Famiglia avvelenata per un fatale equivoco

Verona, martedì sera.

Sono stati trasportati ieri sera d'urgenza all'ospedale del luogo i componenti la famiglia dell'agricoltore Giovanni Degani, abitante a Terrazzo, perchè colpiti da avvelenamento. E' stato accertato che la moglie del Degani, mentre stava friggendo del pesce, aveva scambiato della farina bianca con l'arsenito di piombo. Cinque del sette componenti sono stati posti fuori pericolo, mentre altri due sono in condizioni preoccupanti.

Fatale imprudenza

Verona, martedì sera.

Mentre stava pulendo un fucile che riteneva scarico, il giovane Rinaldo Gaburro, di 18 anni, abitante nel paese di Gazzo, rimaneva colpito mortalmente da un proiettile sfuggito dall'arma stessa. Il povero ragazzo moriva sul colpo.

Tre muri semidemoliti da un fulmine capriccioso

Verona, martedì sera.

Un fulmine è caduto nella casa rurale del contadino Riccardo Ambroso, ad Angiari, e dopo aver aperto un foro di oltre tre metri entrava nelle stanze forzando due muri per oltre un metro di diametro.

Fulminata da una sincope a due passi dalla figlia malata

Perugia, martedì sera.

Dopo una notte trascorsa al capezzale della figlia, gravemente ammalata, tale Elena Diosono ved. Lemmi, si portava in un locale vicino alla camera da letto. I figli, sorpresi dalla lunga assenza, forzavano la porta e rinvenivano cadavere la donna, probabilmente colpita da un attacco cardiaco.

Terapia della Lue

L'«OROSPIROL», sperimentato in Ospedali e Cliniche, è ottimo antiluetico per via orale in compresse nei casi di intolleranza alle cure parenterali e nei periodi intervallari di queste. Relazioni Ospedaliere e Letteratura, saggi al Cantlari: S. A. Prodotti Chemioterapici, - Piazzale Baracca, 2 - Milano.

RITROVI

SIGNORI! Il locale per Voi e per la Vostra Signora
BAVARIA
BAR - RISTORANTE
Via Barbarous 4 - Telefono
Dalle ore 22 in un'Atmosfera di elegante signorilità DANZE ed il canto di
Alfredo Barillari
Dopoteatro Attrazioni
Completo Servizio di Ristorante

CESARE Tel. 22-813 RISTORANTE
Giovedisti Giornalisti e Artisti
Saloni campagnolo per pranzi
VIA S. TOMMASO, 22

CASALEGNO Ristorante Propr. Consilia
Salita del Pino, 74 - Telef. 22-708
Trattamento signorile - Pranzi miti
Cucina di prim'ordine - Ore 17 Tè

CORSO Bar
44, c.so Vittorio Eman. - Tel. 44-908
Gelato 900
TRICHECO

SUPERGA Ristorante REGNO D'ITALIA
Cucina fuori classe, elegante salone per pranzi, convegni. Grandioso terrazzo panoramico. - Tel. 22-527

Col ritorno di
GINO è stato completamente rinnovato l'ALBERGO - RISTORANTE
GINO
Via Arsenale
quasi angolo Corso Vittorio
Telefono 43.823
Confortevole - Sportivo - Familiare

da GIACHIN
v. Berlola ang. c. Siccardi T. 80-434
Mangiate come a casa vostra

Al Chiosco MOGNA
CAFFE' PIEMONTE
PINGUINI sempre migliori !

PATRIA Via Cernaia 42 (Porta Susa)
GRANDE ALBERGO RISTORANTE
Ammobiliamento confortevole
Autorimessa propria

BIFFINO
IL RE DEI GELATI
al BIFFI - Via Roma

GLORINO Via Lagrange 20
SAVOIA Telefono 51-821
OGGI ore 17
TRATTENIMENTO DANZANTE
Ore 22
DANZE - VARIETA'
Orch.: I Re del Bar, M.o Barcella
Giovedì, sabato e festivi: ore 17

GRAN MAGO DANZE Capolinea 14
Suggestivo ritrovo collinare
Riservati per pranzi
Tutte le sere ore 21 e festivi danze

COLUMBIA Danze
Via Goito, 5 bis - Telef. 60-143
Dopoteatro: Danze Attrazioni
Dal 13 c. m. debutto del
Quartetto GAIO

COLISEUM Danze
Via Luigi Bazzani 11 bis - T. 60-629
Il ritrovo notturno più divertente
Immenso successo di
GRETA REGINA
ILDE DERIN
MARIA ASLAMI e la famosa
SORELLE PARADISO
20 — SCELTE BALLERINE — 20
Crescente successo Orchestra Maestro Allegrini.

SUGO ALLA BOLOGNESE MARCA GIGANTE
MANZO IN GELATINA MARCA LA ROMAGNOLA
SQUISITI PRODOTTI DELLA DITTA
LUIGI PESCHIERA
BOLOGNA - BORGO PANIGALE
Altre specialità: LONZA DI VITELLO ARROSTO - LINGUA SALMISTRATA
TRIPPA ALLA GENOVESE - VITELLO IN GELATINA - SALAME COTTO

Aspra contesa fra i rivali del Giro sulle salite della Toscana

Bizzi trionfatore a Bologna

Bartali, Canavesi e Valetti nella scia del vincitore

Mealli primo sulla Futa e sulla Raticosa

L'ordine d'arrivo

1. BIZZI OLIMPIO (Frejus) che compie i 120 Km. del percorso in ore 3,23'5";
2. BARTALI, a mezza ruota;
3. CANAVESI;
4. VALETTI;
5. MEALLI;
6. Simonini;
7. Magni, tutti in 3,23'5";
8. Saponetti; 9. Introzzi; 10. Generati, 11. Vicini.

La classifica generale

Nella classifica generale Olmelli perde il secondo posto; Vicini, Canavesi, Bartali avanzano rispettivamente di un posto e Valetti conserva la maglia rosa.

La lotta su tre salite

(Dall'inviato di Stampa Sera)

Bologna, martedì sera.

Alle 3 c'erano ancora dei ciclisti che dormivano sodo. I giovani, si sa, mica soffrono di insonnia, e questi qui, poi, che da dieci giorni vanno percorrendo l'Italia in bicicletta, hanno tanta fatica da smaltire, tante forze da recuperare at-

Il vincitore

traverso il riposo, che non gli par vero di poter il letto fino all'ultimo momento.

Ma i massaggiatori, ma i direttori sportivi d'ogni squadra e d'ogni gruppo, sono spietati ed hanno preso a dare in sveglia con rumorosi scoppi di voce e sbattacchiar di porte e di finestre spalancate.

— Svegliu, ragazzi!

Che cosa capitò a Guerra

E corse i corridori, schiudendo un occhio e stirando le braccia rispondevano che soltanto all'una si partirà, quelli gli dicevano che non importa, che bisogna mangiar subito, altrimenti la colazione resta sullo stomaco e che lo sforzo in partenza sull'immediata ed erta salita del Pratolino gli sarebbe fatale e raccontano quello che capitò a Guerra.

Ricordano che cinque anni fa, a Learco era «maglia rosa», giusto per la tappa sullo stesso percorso di oggi, la «locomotiva umana» si presentò alla partenza che aveva appena finito di mangiare. Qual volpone di Pavesi, che ne era stato informato, diede allora ordine ai suoi di attaccare subito in salita. I «garibaldini» (quelli di una volta, ardenti, battaglieri, guastafeste in pieno) ci si misero anche loro: Bertoni e Camusso furono brillantissimi fin dalla prima spira del Pratolino; attaccarono a fondo; mentre in coda al gruppo, sudato e stravolto, con lo stomaco irrigidito dalla laboriosa digestione, Guerra perdeva sempre più terreno.

Fu una fuga sola di Bertoni e Camusso fino a Bologna, e Learco perdette la maglia rossa.

Da "maglia rosa," a gregario

Ecco perché stamattina i ristoranti dei vari alberghi dove hanno alloggiato i corridori, già alle ore 10 servivano minestre alla pavese e bistecche alla Bismarck e mezzi polli con una rapidità ed un'abbondanza che non si dice. Ognuno faceva onore alla tavola, anche Cinelli, che ho ritrovato schiarito in viso, con l'occhio più brillante che ieri, ma tuttavia fasciato al pomito e alla gamba per la caduta di domenica.

Come facilmente prevedevo, ogni idea di rinuncia alla corsa è stata abbandonata dal fiorentino ed egli proseguirà — sebbene la probabilità di ritornare in possesso della maglia rosa siano ridotte assai. Certo, ora la «Frejus» punta tutte le sue carte su Valetti e, per conseguenza, oltre Bizzi, anche Cinelli dovrebbe da oggi in avanti considerarsi gregario del piemontese. Fare il gregario dopo che si è stati primi in classifica non è certo piacevole cosa: ma queste corse son siffattamente congegnate dal punto di vista degli interessi industriali in giuoco, che l'orgoglio e la personalità del corridore sovente devono inchinarsi e scomparire. D'altra parte, soltanto con Valetti, la Casa torinese può sperare di vincere il Giro ed è naturale che i suoi dirigenti nulla trascurino perchè le precauzioni siano tali e tante da mettere la «maglia rosa» al riparo da qualsiasi spiacevole sorpresa.

Addio maglia rosa! Ancora dolorante per la caduta e l'investimento in cui ha avuto rovesciata la macchina, Cino Cinelli insegue vanamente il gruppo che fugge verso Forlì. Lo guidano nell'inutile caccia i compagni di squadra Tommasoni e Bizzi

Valetti e Vicini: due amiconi

L'avversario che maggiormente si teme per Valetti, è Bartali: forse perchè Vicini appare in ottime condizioni di forma, e non è certo l'uomo del Giro della Toscana; e poi, adesso, pare sia diventato amicone di Valetti; ieri sono stati sorpresi in misterioso colloquio, mentre si scambiavano sorrisetti di intesa. A proposito di Vicini, e del suo passaggio l'anno venturo ad un'altra squadra, stamattina si diceva che egli andrebbe alla «Bianchi» assieme a tutta la compagnia attualmente in «grigio-rosso».

Se Valetti, direttamente o indirettamente prende queste ed altre precauzioni per salvaguardarsi, che cosa fa, che cosa dice il rivale?

Ernesto Quadrone ha detto, nelle sue corrispondenze a La Stampa che lo fa faccio da padrone nelle camere dei corridori, quando vado a trovarli la mattina. Invece io entro in punta di piedi e col cappello in mano, compostamente mi siedo sull'orlo di una sedia e di tutto parlo, del tempo che fa, del calore della tappezzeria, di un nuovo strappachiodi e dell'ultimo film, fuorchè della prossima corsa. Dovrei essere un bell'ingenuo a pigliar sul serio quello che dicono i corridori, anche quando — come Valetti — parlano soltanto con grugniti, mugolii, ringhi ai pari degli orpiti di uno Zoo...

Una "salita,, di Bartali

Stamani, per dirvela, ho passato dieci minuti con Bartali, e parlai d'amore, che non abbiamo affatto discorso della corsa che sarebbe cominciata di lì a poco. Gino era davanti allo specchio che si radeva; io ero in piedi e, su una sedia, col gomito appoggiato ad un tavolino ancora irto di bottiglie, di fiaschi, di barattoli che avevano servito a Villa per i prodigiosi massaggi di cui è specialista, stava una graziosa vestita di scuro — ed era la mamma del campione che il suo bel figliolo si divorava in silenzio con gli occhi.

— Ieri sera ho fatto duecento metri di salita — mi disse ad un certo momento Bartali, mentre sciugava il rasoio.

E, come lo specchio gli rivelò un mio moto di sorpresa, continuò:

— Sì, sono andato a prendere a Bellosguardo, e lassù mica ci si arriva in automobile. Sono duecento metri davvero duri...

Neanche lui la sa

A questo punto si sarebbe stato bene inserire una domanda sul soggetto «solite» con particolare riguardo a quelle della Futa e della Raticosa che oggi andremo a trovare. Ma vi ho rinunciato.

Neanche Bartali, crediatemi, neanche lui in questo momento può sapere che cosa farà in corso. Bisogna aspettare come questa si metterà per la volontà di questo o di quel corridore al quale può venire il ghiribizzo di attaccar subito; ed in questo caso la corsa entrerà di botto in una fase incandescente, gravida di chissà quante sorprese.

Poco importa che la tappa sia di soli 180 km.; il percorso è aspro montagnoso e le strade già verso la valle del Reno sono malmenate e polverose. Può accadere che le forature giocheranno un ruolo importante; può accadere che i «capitani» delle squadre dovranno sbrigarsela da soli, senza l'appoggio dei gregari nell'ultimo tratto. Come può accadere che non... accada nulla e che ci Velodromo bolognese si arrivi in gruppo.

Il cielo è coperto; ancora pioggia minaccia, quando, poco dopo mezzogiorno, ci avviamo alla località di partenza.

Cadono le prime gocce, mentre si fa la chiama dei partenti. Poi, alle 13, Vasco Magrini abbassa la bandierina e la corsa comincia.

I fazzoletti rossi, che oggi i «garibaldini» si sono annodati al collo, mettono uno sfarfallio scarlatto sulle onde del plotone che si ingolfa tra i muretti ed i cipressi della ville, nell'angusta strada che si inerpica verso la collina.

Sono partiti in 76, perchè, all'ultimo momento, Scappini ha rinunciato alla corsa.

Saponetti 1.o sul Pratolino

Con calma, da buoni amici i ciclisti iniziano la corsa sotto la guida di Mealli, seguito da Introzzi e da Cottur. E' soltanto verso il culmine che il toscano, il «garibaldino» e Sartori, pur senza sfor-

Aladino Mealli che ha vinto oggi il traguardo del Premio della Montagna

zare, si trovano con una cinquantina di metri di vantaggio sulla testa della lunga fila. Ad uno scatto di Mealli, Introzzi e Cottur cedono. Sembrerebbe che dovesse essere Mealli a passare primo sul culmine, senonchè dalle posizioni retrostanti si fa luce Saponetti; il piccolo romano velocemente si avvicina al toscano e lo supera, ed è primo a buttarsi sulla discesa. Gli altri sono a cento metri circa.

Alla prima svolta, Mealli si aggiunge al battistrada. A Vaglia (km. 16) essi sono ancora primi. A 500 metri vengono Introzzi, Generati, Lazzi, Moretti, Simonini, mentre il grosso accelera e tenta a mettersi di buona voglia nella lotta. Si va avanti per altri quattro chilometri. La pattuglia dei cinque acchiappa i due uomini di punta.

Il grafico altimetrico della Firenze-Bologna

ITALIA-INGHILTERRA

I calciatori britannici arrivano domani a Milano guidati dal fratello della Regina Madre Maria

Milano, martedì sera.

Con l'«Orient Express» delle 13,10 arriveranno domani a Milano i calciatori britannici che incontreranno gli «azzurri» allo Stadio di San Siro, sabato, 18 maggio.

Fra titolari e riserve i giocatori saranno i seguenti: Woodley (portiere); Morris (terzino destro); Hapgood (terzino sinistro e capitano); Male (terzino di riserva); Willingham (mediano destro); Stanley (centro mediano); Mercer (mediano sinistro); Welsh e Copping (mediani di riserva); Matthews (ala destra); Bull (mezz'ala destra); Lawton (centro avanti); Goulden (mezz'ala sinistra); Smith (ala sinistra); Stephenson e Broome (riserve dell'attacco).

I giocatori saranno accompagnati dall'allenatore J. Whittaker dell'Arsenal, da un accompagnatore tecnico e da ben undici dirigenti con a capo il conte D'Athlone, presidente della «Football Association» e fratello della Regina Madre d'Inghilterra.

Perazzolo del Genova che è stato convocato a Roveta per la preparazione a Italia-Inghilterra, giacchè il suo compagno di squadra Morselli, in seguito all'incidente di domenica, quasi certamente non sarà utilizzabile

Il Bologna (più Battistoni) è partito per la Germania

Bologna, martedì sera

Oggi alle 12,10 la squadra del Bologna è partita per la Germania, dove dovrà incontrarsi con le squadre di Norimberga, Francoforte e Amburgo.

Mancavano Andreolo e Biavati, rimasti in Italia per la partita Italia-Inghilterra e che raggiungeranno i compagni ad Amburgo per l'ultimo incontro. Per contro è partito Battistoni, ceduto gentilmente dalla Liguria, per sostituire Andreolo.

Si recano, quindi, in Germania i portieri Ceresoli e Ferrari, i terzini Fiorini Pagotto e Ricci, i mediani Maini, Corsi, Battistoni e Donati (Roma), gli attaccanti Boriani, Bansone, Puricelli, Fedulic, Reguzzoni, Andreoli e Viola.

Il risorto Orlandi incontrerà "Gorilla,, Deyana a Milano

Milano, martedì sera.

Uno dei più interessanti incontri fra mediolleggeri avrà luogo il 14 maggio al Velodromo Vigorelli di Milano. Carlo Orlandi, il risorto ex-campione d'Europa che ha battuto recentemente il mulatto Al Baker e Cleto Locatelli, affronterà il giovane «ciclone» della categoria, Amedeo Deyana che conta anche lui una vittoria su Locatelli.

L'incontro varrà a chiarificare opportunamente le possibilità avvenire dell'anziano campione e del «Gorilla» sardo, specialmente nei riguardi dei futuri confronti con gli altri esponenti della categoria, quali Vittorio Venturi, Kid Frattini ed il detentore del campionato europeo, Savario Turiello.

Quest'ultimo, intanto, metterà in palio il suo titolo, come già abbiamo annunciato, contro Eder a Berlino.

La preparazione dei tennisti per gli incontri di «Coppa Davis»

Roma, martedì sera.

In questi giorni sono presenti a Roma tutti i migliori giocatori nazionali di tennis, i quali stanno intensificando la loro preparazione in vista degli incontri di «Coppa Davis», che opporranno la squadra italiana al Principato di Monaco (Napoli, 12 e 14 prossimo) e probabilmente, il 26 successivo, alla Jugoslavia, in Milano.

In tale circostanza la presidenza della F. I. T. ha disposto di effettuare domani i due seguenti incontri di allenamento: Canepele contro Cucelli e Cucelli-Vido contro Quintavalle-Della Vida.

Spoldi affronta Rei Cugino per ritrovarsi con Angott

New York, martedì mattino.

Il campione d'Europa dei pesi leggeri, Aldo Spoldi, incontra stasera a New York l'americano Red Cugino, uno dei migliori elementi della categoria. Spoldi, che si è allenato alla perfezione per il duro confronto, potrà, se vincitore, incontrare nuovamente Sammy Angott per la rivincita.

Bollettino dell'Esercito

Promozioni straordinarie per meriti eccezionali

Roma, martedì sera.

Una dispensa del Bollettino Ufficiale dell'Esercito contiene le seguenti promozioni straordinarie per meriti eccezionali di ufficiali in servizio permanente effettivo, in ausiliaria e di complemento.

Ufficiali in S.A.Q. — Arma di fanteria: Silvio Gori, ten. col. è promosso colonnello.

Ufficiali in ausiliaria — Arma di fanteria: Giacomo Del Re, capitano, prom. magg.; Giovanni Villani id. (id.

Arma di artiglieria: Raffaello Silvi, magg. prom. ten. colonnello.

Ufficiali di complemento — Arma di fanteria: Luigi Russo, ten. col. promosso colonnello.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Antonino Perio, Luca De Regibus, Ugo Ciavenzani, Alberto Micheletti, Luigi Gianturco, Umberto Mancuso, Ettore Usai.

Capitani promossi maggiori: Vincenzo Fariselli, Giovanni Vincenzo Cima, Calogero Giarrizzo, Antonio Delfino, Amleto Longhi, Alessandro Mezzadri, Luigi Sommariva, Carlo Gallina, Giulio Barela, Ugo Barni, Faride De Bella, Vico Farnili, Augusto Livraghi, Filippo Masci, Giuseppe Pizzirani, Ferdinando Romagnoli, Ugo Sartirana, Filippo Ungaro, Giovanni Barone, Giovanni, Battista Pala.

Tenenti promossi capitani: Guido Boario, Mariano Magnoni, Carlo Marino, Guido Risnoli, Nico Dinale, Vittorio Gallo, Giuseppe Covalli, Giuseppe Onofaro, Enrico Tadeolo, Edoardo Scardamaglia, Antonio Susanna.

Sottotenenti promossi tenenti: Edoardo Maltesardi, Domenico Spinelli, Filippo Anfuso, Italo Cingolani, Valerio Catilino, Alfonso Pignatelli, Adriano Stramigioni, Pietro Falconi, Gaetano Polverelli, Francesco Savastano.

Arma di cavalleria — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Guido Viola di Campalto, Ignazio Magrini, Manlio Pardi.

Capitani promossi maggiori: Fernando Roletti, Guido Gambardella, Alfredo Lanti-Dreyfus.

Tenenti prom. capitani: Luigi Magri.

Arma di Artiglieria. — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Carlo Bontraeger, Eugenio Villafranca di Soluzzo, Mario Soncini, Cesare Pileri.

Primi capitani promossi maggiori: Gualtiero Fraschetti.

Capitani promossi maggiori: Mario Rovida, Sergio Pompiari, Domenico Ghirardo, Edoardo Salerno, Umberto Tocci, Guido Ianami, Filippo Sertorio, Aldo Borra, Giuseppe Zicchi, Marco Ianniciell, Enrico Romualdo Calvi, Giacomo Raffaelli, Emilio De la Forest de Divonne, Giuseppe Zampi, Corrado Capuano, Giuseppe Cadile, Amedeo Galmicca, Giuseppe Agnini, Mariano Vascari, Ferdinando Garroni, Carlo Bozzi, Angelo Fiorita, Ennio Pasquazi.

Tenenti promossi capitani: Aldo Borelli, Ugo Gatti, Attaso Foli, Gino Miniati.

Sottotenenti promossi tenenti: Italo Colombati, Domenico Bobotti, Luigi Silva, Gino Butti, Pacifico Alessandro Perona, Santorre Versari, Gioachino Dallari, Mendos Gnudevi, Angelo De Marco, Alberto Donalia, Raffaele Mangianello.

Arma del Genio — Capitani promossi maggiori: Gioacchino Nicoletti, Carlo Morosetti, Mario Bernellini, Luigi Borsitto, Giuseppe Bleiner, Ruggero Serrato, Ferruccio Mazzanti, Mario Marenzi, Edoardo De Antonellis, Santo Pirrello, Paolo Napoli.

Sottotenenti promossi tenenti: Sergio Nanni, Alfredo Giarratana, Ernesto Carugati.

Corpo sanitario — Capitani promossi maggiori: Francesco Sabatucci, Luigi Cattaneo, Giuseppe Margotta, Ercole Luali, Francesco Di Francesco, Andrea Vitali, Mario Marinucci, Giuseppe Catalano.

Corpo di Commissariato — Tenenti commissari promossi capitani: Nicola Puce.

Corpo d'Amministrazione — Tenenti promossi capitani: Francesco Cappoli, Empedocle Agri.

Il «Bollettino» contiene inoltre promozioni di ufficiali di riserva di tutte le Armi e di ufficiali del Regio speciale.

NOTIZIARIO

Al campo sportivo Gavi di Alessandria si è svolto il raduno San Giorgio di pallacanestro di seconda divisione, che ha dato il seguente risultato: 1. Dop. Bordelli di Milano; 2. Dop. Carlo Erba di Milano; 3. Dipendenti Comunali di Genova.

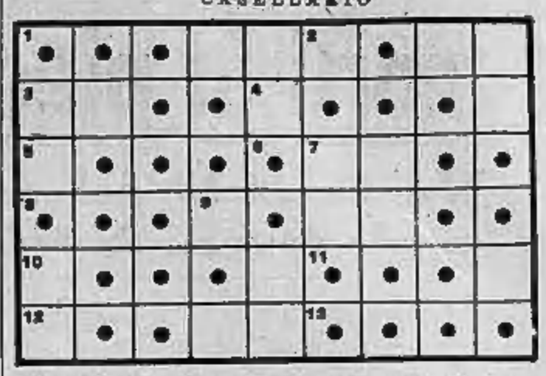
La partita del Campionato di I Divisione fra Alessandria e Chivasso è stata vinta dalla prima per 8 a 0. Nel torneo calcistico di propaganda Brezzi ha battuto Castino per 5 a 0.

Denunciati per oltraggio

FERRARA. — Sono stati denunciati per oltraggio a pubblico ufficiale il pastore Zelindo Barchi e suo padre Natale, i quali ostacolavano coi loro gregge nella campagna di Marrara, arrecando danni. Sorpresi da un guardiano idraulico che li invitava ad andarsene, i due pastori proferivano verso costui parole oltraggiose.

PASSATEMPI

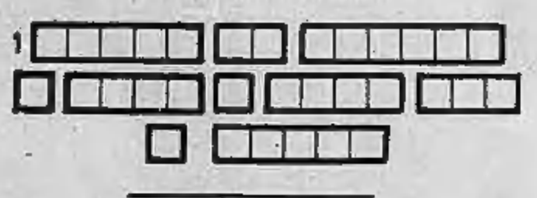
CASELLARIO



Disponendo nello schema, riga per riga, le parole proposte, nelle caselle punteggiate risulteranno le lettere che, lette di seguito, formano «l'espressione di riverente riconoscenza di tutti gli italiani nell'odierna ricorrenza».

1) Saluto latino; 2) Giochi sportivi; 3) Destino; 4) Tesa del cappello; 5) Lume che squarcia le tenebre; 6) Simbolo dell'iodio; 7) Gioco accanito che si gioca con palla di gomma su terreno frastagliato; 8) Gioia dopo il lavoro; 9) Uno dei maggiori navigatori italiani: scoprì la Florida e la baia di Hudson; 10) Successore di diritto; 11) Sorella di Frisso affogata nell'Ellesponto; 12) Città dell'A.O.I. nel Governatorato del Galla Sidamo; 13) L'albero che dà le pere.

I PROVERBI CONFUSI



Colle parole seguenti formare i due proverbi.

A BEATO E' IL LA LA
LATO MOGLIE NON NON
PASTORE FEDDA SENZA
SENZA L'UOMO VA

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Cuscilario a chiave

Novarola incatenata
Mano Ovra = Manovra

LEGGETE E DIFFONDETE

STAMPA SERA

"HO FATTO IL MIO DOVERE...,,

Un distinto monachese che fracassava gli occhiali alle sue concittadine

Monaco, martedì sera.

I giornali pubblicano che la polizia è riuscita a mettere le mani, dopo vari mesi d'indagini, su uno strano tipo di trasgressore della legge, i risultati del quale si limitavano alla distruzione degli occhiali che vedeva sul naso delle donne incontrate per strada.

L'individuo che era già stato segnalato più volte alla polizia, operava da diversi mesi, ora in un quartiere ora in un altro, preferibilmente di sera. Egli fermava la donna che, miope o presbite, era costretta a portare gli occhiali, e dopo poche parole di convenevoli, le strappava le lenti che calzestava o che andava a porre con particolare cura su una rotaia tramviaria, assistendo poi con compiacimento alla distruzione dell'oggetto della sua antipatia.

Lo strano individuo, che ora è trattenuto in carcere in attesa di una visita di psichiatri, è un quarantenne che conduce una vita regolare, ha un impiego remunerativo e non ha mai attirato su di sè l'attenzione della polizia e neppure si era fatto notare nella sua vita ordinaria per qualche gusto fuori di posto. Interpellato sulla faccenda degli occhiali, l'uomo non solo ha ammesso le proprie imprese, ma se ne è vantato, dichiarando di aver distrutto un gran numero di occhiali di donne e ragazze e aggiungendo di essere convinto di aver fatto il proprio dovere.

"UN CAMPARI,,

La novella di "Stampa Sera,,

"Non voglio, è mia!,,

Ma il dottore dov'è? — domandò la padrona di casa, cercando in un gruppo di uomini che fumavano intorno al bigliardo.

Nessuno seppe dire dove fosse andato a cacciarsi il dottor Giulio Garlanda proprio nell'ora delle conversazioni.

Nemmeno tu, Ornella l'hai visto? — chiese ancora la signora De Risi a sua figlia: una ragazza bellissima dal busto perfetto.

— No, — rispose seccamente Ornella, e si volse, forse per nascondere una lacrima.

— No, disse il dottor Giulio Garlanda all'amico Luciano Sala. — Non posso tornare su, non voglio, non devo.

— Non ti capisco, Giulio.

— Non importa.

I due uomini erano seduti sui gradini del piccolo teatro greco che il babbo di Ornella aveva voluto nel parco della sua magnifica villa. Dinanzi a loro, poco più in alto, era il palco sormontato dalle grandi, agilissime arcate del boccascena.

— Ehi, Giulio, come parli? — lo scosse Luciano. — Non sei tu, oggi. E' inaudito: proprio quando deve essere annunciato il tuo fidanzamento, tu ti nascondi, fuggi. Hai davvero uno strano modo di sentirti felice.

— Già, lo dovrei, essere felice.

— Oh, be' senti, l'ami, l'ami o non l'ami, Ornella?

— L'amavo: ora non posso, non devo più, — disse cupamente il dottore.

— Hai saputo qualche cosa sul conto suo? Ti tradisce? Non la credo capace.

— La stimi molto.

— Lo sai.

— L'hai amata, povero Luciano.

— Sì, molto. E sai anche questo. Ma ho dovuto rinunciare: non m'ha voluto, non voleva nessuno, sembrava che aspettasse te.

— No! — scattò Giulio brevemente, riacquistando rapido il controllo di se stesso.

— Ti spaventa?

— Non è vero. Non era me che aspettava, non era lei che cercavo.

— E te n'accorgi soltanto ora? — disse Luciano, dopo una breve pausa.

— Sapevo che t'avrebbe fatto orrore questo mio modo di agire. Eppure: soltanto ora. Quando tutti debbono sapere, quando io debbo formulare una promessa immutabile, pochi minuti prima di legarmi per sempre. Ma, credimi, non posso fare diversamente. Ornella è bella, intelligente, squisitamente donna: io mi sono abbandonato senza pensare, ho creduto sempre che fosse un amoruccio il nostro, fino a poche ore fa. E, sulla soglia dell'irreparabile, sono tornato in me. Io fuggirò da lei, Luciano, tu cerca di esserle vicino, cerca di farti amare, sposala, se vuoi, ma non dirmi che faccio male abbandonandola, tanto sarei irremovibile.

La sua voce era triste, ma, poichè non passava pel filtro del cuore, era sostenuta da una volontà testarda, indomabile.

L'amico disse: — Se tu provassi a spiegarmi, chissà...

— Spiegarti, è difficile. Forse domani, quando sarò lontano, non capirò nemmeno io. — Tacque. Dalla villa, in alto, giungeva l'eco intermittente d'un valtzer lento. Riprese, come parlando a se stesso: — E' così: ho bisogno di rispettare quella parte del mio spirito che è rimasta pura, che m'ha sorretto nei momenti difficili, che m'ha aiutato a diventare qualcuno a trentacinque anni. Ebbene, se io sposassi quella donna, mancherei a un giuramento, annegherei nel mare della nullità.

— Se non ti spieghi interamente, non potrò mai capire.

Alla risposta pacata, il dottore volse verso l'amico il pallido volto dove una intelligenza sottile come una lama, terminava nella punta dello sguardo acutissimo.

— Ascolta — disse. — Io sono povero.

— Povero tu, che guadagni quasi sessantamila lire all'anno?

— Non contano i denari. Io sono nato in una casa di povera gente. E per questa mia sacra povertà, ho scelto la professione di medico: per aiutare chi soffre, come io ho sofferto; per potere entrare nelle case dove c'è lo sconforto, e portarvi la luce. Ora tu non dirmi che sono un esaltato: tutti i giovani, entrando all'università pensano alla loro professione come un sacerdozio, poi, la maggior parte perde questa fede. Io l'ho conservata, ecco tutto.

L'amico tacque e gli cinse affettuosamente le spalle, come per rassicurarlo.

Egli continuò: — Cominci a capire? Un uomo come me che al confronto degli altri, pratici, realisti, senza crisi, può sembrare un illuso, ha una maniera tutta sua d'amare. Oh, non credere, anch'io ho avuto le mie avventure, anch'io ho conosciuto molte donne. E' stato appunto nel periodo più difficile della mia vita che non ho trascurato la donna. Perchè cercavo in ogni occhio femminile il conforto che mi mancava. E invano, per lunghi anni, ho aspettato la compagna che dividesse con me le amarezze delle disillusioni, e le brevi gioie delle tappe conquistate. Invano ho cercato di fuggire la solitudine che m'attossicava.

La sua maschera, abitualmente serena, si velava d'una malinconia intensa. La voce sua tremava ed egli era soltanto un uomo, troppo orgoglioso per poter piangere. Riprese: — Pure sentivo che, in qualche angolo remoto, la mia donna doveva esserci. La donna di tutta la vita che ti conforta con una carezza...

— E ora che finalmente l'hai trovata — disse Luciano, — vuoi perderla.

— Sbagli — negò il dottore. — Non è lei, non può essere lei. Ma una donna che nell'ombra, in silenzio, abbia sofferto con me, mi sia stata compagna, senza saperlo, nei momenti tristi della giovinezza. Oh, se la trovassi, vorrei donarle tutto me stesso, il mio ingegno, il mio nome. Questa donna non può essere Ornella. Dov'era Ornella quando io, a vent'anni, non avevo nè pane, nè tetto? Sempre qui, in mezzo al suo denaro e al suo sfarzo. E, dimmi, poteva essermi vicino come una buona sorella? No, era la sua voce che in certi momenti mi sembrava di udire: e Giulio, coraggio, arriverai anche tu. Non mi hai ancora incontrato, ma un giorno ci troveremo sulla stessa via; e tu riconoscerai il suono della mia voce, la luce dei miei occhi». Oh, Luciano, quella donna io voglio chiudere con me in una casa d'oro. Aiutami a fuggire: perchè devo, capisci?, avevo cercare l'altra che m'aspettava, e farmi dire chi era!

— Era la tua donna, Giulio — disse un'apparizione improvvisa, tra le colonne del boccascena, in alto, sul palco.

— Ornella! — mormorò Luciano.

— Hai udito... — mormorò Giulio.

— Tutto. Ma non importa — rispose dolcemente la fanciulla. — Tu non eri vicino a me, e per questo io sono venuta a cercarti. Sapevo che t'avrei trovato vicino al teatro greco, ero sicura di trovarti.

— Eri sicura di trovarmi... — ripetè il dottore.

— Sì, Giulio, ero sicura ora, come sono stata sempre sicura d'incontrare un giorno sulla mia strada un uomo come te. T'ho trovato, come ti troverei sempre, oramai, anche se cercassi di fuggirmi.

— Credi?

— Sì, Giulio, perchè, nonostante tutte le parole che hai detto, io sono la tua donna, quella di cui, per un'inspiegabile volontà di farti male, non vuoi riconoscere il suono delle parole, la luce degli occhi, come hai detto tu. Io sono quella che ti parlava, che ti era vicina nei momenti tristi. Tu non m'avevi detto mai nulla, ma m'è bastato ascoltarti, sentirti, perchè io rivivessi con te, in un attimo, la tua sofferenza passata.

— Parole — disse Giulio.

— Non sono parole. Ascolta. Io sono ricca. Cento uomini sarebbero stati felici di avermi, e io li ho disillusi tutti con la mia indifferenza, perchè sapevo che saresti venuto tu.

— Tu non hai sofferto come io ho sofferto.

— Anch'io ho sofferto, di non poter soffrire, Giulio: ho sofferto di trovare tutto facile intorno a me, certa che un giorno la volontà paterna e la consuetudine m'avrebbero offerta a un uomo ricco solo di denari. Perchè, pensa: se io t'avessi incontrato troppo tardi? Non è stato così, e ora tu non m'abbandonerai, perchè non puoi, perchè non devi.

— Partirò domani — rispose brevemente Giulio, scuotendo il capo. — S'era alzato; ristette un attimo, poi, trascinato dalla sua idea, scandì: — Hai udito tutto, forse è meglio, così è inutile che ti spieghi. Perdonami. Addio.

— Giulio, perchè non vuoi capire? — gridò la fanciulla ormai prossima al pianto...

Luciano, che fino a quel momento aveva taciuto, sentì venir dall'intimo una voce antica e, istintivamente, di scatto, si levò. Con un balzo fu sul palco, vicino a Ornella, per sostenerla col braccio che tremava.

Allora d'improvviso Giulio si ridestò. Egli vide là, la sua Ornella nelle braccia d'un altro che le aveva voluto bene, che forse le voleva bene ancora, e un grido gli morì in gola: e No, non voglio, è mia!». E la chiamò teneramente: — Ornella.

La fanciulla si svincolò da Luciano, corse come un'allucinata verso Giulio. S'abbandonò nelle sue braccia che l'aspettavano, ascoltò le sue parole come una musica: « Eri tu, eri tu cara, tuoi erano gli occhi e la voce! Perdonami».

E stettero così, vicini, mentre Luciano, ombra nella sera che era discesa, s'allontanava, solo.

Mario Ortensi.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Patto di Milano e "democratici,,

Continuano i mercanteggiamenti fra Inghilterra e Russia

I giornali britannici impegnati per piegare con le promesse Mosca alla volontà di Londra

A Parigi continua la campagna allarmistica

Londra, martedì sera.

Il Delegato Apostolico, Mons. Godfrey, ha avuto durante gli ultimi giorni un colloquio con lord Halifax e, secondo il redattore diplomatico del News Cronicle, il Prelato avrebbe esposto al Ministro degli Esteri britannico un progetto del Papa di convocare una Conferenza per decidere la questione di Danzica, conferenza alla quale sarebbero invitate Italia, Germania, Polonia, Gran Bretagna e Francia. Un altro giornalista reca una indiretta conferma a tale notizia, riferendo che a Varsavia il Nunzio Apostolico, Mons. Cortesi, ha fatto visita al colonnello Beck; e in quanti ambienti politici si mette tutto ciò in rapporto con i colloqui che i Nunzi Apostolici di Parigi e di Berlino ebbero in settimana scorsa con il Ministro Bonnet e con il Cancelliere tedesco, Hitler. Si rileva che il Pontefice è indubbiamente desideroso che la Polonia, paese cattolico, sia salvata da un conflitto.

Concorrenza diplomatica

Senonchè una attenzione ben maggiore è dedicata in questo momento dalla stampa londinese alla attività concorrente delle Diplomazie dell'Asse Roma-Berlino e degli Stati democratici.

Mentre la visita del Principe Paolo a Roma è interpretata qui come forse il preludio di una adesione della Jugoslavia all'Asse e, in ogni caso, come segno dell'amicizia che lega Belgrado a Roma, si riconosce in questi circoli che il Foreign Office e la Russia stanno impiegando tutte le loro risorse nei Balcani per neutralizzare la naturale forza di attrazione esercitata dall'Asse in quel settore europeo. I diplomatici inglesi e russi agirebbero in tutte le Capitali (i Soviets non a Belgrado) e da ciò sarebbe risultata già una grande armonia di vedute fra Ankara e Londra da un lato e fra Ankara e Mosca dall'altro e, per di più, si sarebbe autorizzati a prevedere che persino la Bulgaria farà causa comune con la democrazia e il bolscevismo.

Si elencano poi alcuni fatti che dovrebbero dimostrare come le prospettive siano ottime per il cosiddetto «fronte pacifico»: 1) le visite di Potemkin a Sofia, Bucarest e Varsavia; 2) la nomina di un ambasciatore russo in Polonia; 3) la campagna antitedesca in lingua tedesca iniziata dalla radio sovietica.

Vi è però un punto che dovrà essere chiarito prima che si possano accettare le conclusioni a cui fin da ora giungono certi profeti del giornalismo britannico e si tratta del punto relativo ai negoziati anglo-sovietici.

Tali negoziati non camminano affatto. Il Times è costretto a fare oggi la carta alla Russia, usando uno stile identico a quello che adottò, quando, al termine della guerra civile spagnuola, cercò invano di accaparrare all'Inghilterra la simpatia del generale Franco; e ciò dimostra indirettamente come le difficoltà incontrate nelle trattative di Mosca dall'Inghilterra siano veramente enormi.

L'inamovibile Russia

E' ormai provato dalla unanimità delle opinioni dei meglio informati che fra Inghilterra e Russia c'è un abisso di reciproche diffidenze. Partendo da tale dolorosa constatazione, qualche scrittore inglese ragiona che, se anche non è il caso di pronosticare che la Russia domani si ravvicinerà alla Germania, è se anche è da ritenere che Mosca si chiuderà in uno «splendido isolamento», la sua attività diplomatica diverrà assolutamente indipendente e, dunque, non seguita a quella britannica. Potrà esservi, magari, una concordanza generica di vedute e di atteggiamenti per ciò che concerne il problema germanico, ma non vi sarà cooperazione diretta.

Leggendo attentamente i giornali britannici si ha del resto la sensazione che i colloqui di Potemkin nelle Capitali balcaniche, il più antichevole atteggiamento della Unione Sovietica verso la Polonia, l'asserita offerta russa di garanzie unilaterali alle piccole Nazioni che confinano con la Russia — offerta di cui parla un telegramma Reuter da Bucarest — non possono essere fatti rientrare senz'altro nella cornice delle trattative anglo-sovietiche, ma siano invece avvenimenti indipendenti.

Qualcuno ascrive addirittura la teoria che il Kremlino, diffidando di Londra, abbia deciso ora di rientrare nel campo europeo riesumando gli antichi principii panslavisti. La Polonia e la Bulgaria potrebbero rivelarsi un terreno fertile a una simile politica, si dice, se Mosca riuscisse a tener viva la leggenda del pericolo tedesco. Con la sola Jugoslavia, che è fondamentalmente anti-comunista, non ci sarebbe nulla da fare.

*Un osservatore russo, certo Maisof, che invia una lettera al Manchester Guardian, elenca egli pure tale eventualità fra quelle possibili, ma non di meno sottolinea l'importanza delle tendenze che nel suo paese favoriscono il riavvicinamento alla Germania. La Russia, egli dice, potrebbe cercare di riconciliarsi col Reich su una base di neutralità, per arricchirsi durante un eventuale conflitto europeo, vendendo materiale bellico ai belligeranti dello due parti e per decidere poi dal conflitto nell'ultima fase, intervenendo con la propria forza. Simili previsioni sarebbero fondate sul discorso che Stalin pronunciò in marzo, discorso che, al meglio informati, avrebbe già fatto capire imminente la caduta di Litvinof e dei suoi principii di collaborazione occidentale. «Se l'occidente non si terrà informato di queste possibilità di sviluppi — dice l'autore della lettera — esso passerà di delusione in delusione».**

G. S.

Le artificiose speranze degli "accerchiatori,, parigini

Attacchi contro Franco e ridda di false notizie

Parigi, martedì sera.

Il Patto di Milano assorbe ancora tutta l'attenzione della stampa francese, la quale, presumibilmente, continuerà ad interessarsi ad esso per molto altro tempo. Il Patto di alleanza, si dice a Parigi, converte in matrimonio un fidanzamento: qualcuno preferisce dire che il Patto converte in una unione legale una unione libera. E' precisamente per questo che il Patto assume la sua massima importanza, in quanto esso è il corollario, la meta logica e finale di una collaborazione già esperimentata e collaudata attraverso parecchi anni di feconda realtà.

Il «Jour» avverte l'opinione pubblica francese che essa avrebbe torto di considerare la «regolarizzazione» come una cosa trascurabile, poichè, se il vero che la Germania ha portato in dote una promessa di moderazione per Danzica, essa ha dovuto pure aggiungervi altre promesse, concernenti il Mediterraneo. Anche il «Journal» vorrebbe sapere quali sono gli impegni che i tedeschi hanno assunto per quanto concerne le rivendicazioni italiane del Mediterraneo, perchè ciò è quanto interessa in modo particolare la Francia.

Velleità inutili

Il corrispondente romano del suddetto foglio rende omaggio alla verità, affermando che, anche a Milano, Mussolini ha lavorato per la pace; ma la verità non sarà detta intera finchè si tacerà che, insieme al Duce, anche il Führer intende contribuire ad assicurare l'ordine e la tranquillità dell'Europa; per cui è convinzione comune dei due Condottieri che tutti i problemi europei, compreso quello di Danzica, possono trovare un terreno di equo compromesso mediante trattative dirette. Ora, mentre ai Comuni il Governo britannico ha auspicato un regolamento diretto fra Varsavia e Berlino ed esso ha anche offerta la sua mediazione alle due parti, unicamente a Parigi non si fa nascondere che velleità di spingere gli armamenti, ancor più attivamente, e di perseguire imperturbabilmente il raggruppamento dell'Europa, ovverosia l'azione di accerchiamento.

L'«Excelsior» ammette che la influenza italiana sull'Asse sarà esercitata nel senso della moderazione e, forse, di una mediazione conciliante, ma esso, — come il «Petit Parisien», — lascia trasparire in modo inequivocabile che la Francia, oltre non muovere un dito per favorire la conciliazione, soddisfarebbe anzi i suoi intimi desideri se la conciliazione fallisse.

Allo scopo di infondere fiducia nella politica dell'accerchiamento, si presenta sotto una luce ottimistica l'andamento delle conversazioni fra l'Inghilterra e l'U. R. S. S., dando ad intendere che Molotof è più disposto di quanto lo fosse Litvinof a mettersi al servizio della democrazie occidentali. Viene data una esagerata importanza alla nomina dell'ambasciatore sovietico a Varsavia.

Il suddetto ottimismo è artificioso e, in ogni caso, prematuro. La Sessione della Società delle Nazioni si apre il 14 corrente. Essa dovrebbe essere presieduta dal delegato sovietico. Si suppone che Molotof delegherà a Ginevra Potemkin.

E' in tale occasione che Lord Halifax ed il signor Bonnet cercheranno di approfondire la conoscenza delle intenzioni di Mosca e di esaminare a fondo le condizioni di un accordo anglo-franco-russo.

Sabato prossimo lord Halifax di passaggio a Parigi, farà visita al Quai d'Orsay e conferirà pure con Daladier. Tra le condizioni poste da Mosca, secondo vari correnti stamattina a Parigi vi sarebbe nientemeno anche quella di interdire ogni propaganda antisovietica in Francia ed in Inghilterra! Da Londra l'agenzia «Fournier» aggiunge — però con riserva — che quel Nunzio Apostolico avrebbe proposto a lord Halifax una conferenza a proposito del problema di Danzica, alla quale, oltre la Germania e la Polonia, parteciperebbero l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna. L'agenzia aggiunge che il Governo britannico avrebbe preso in considerazione la proposta, a condizione tuttavia che le altre Potenze predette vi aderiscano. La proposta annidatta avrebbe avuto una influenza sulle dichiarazioni concilianti del Sottosegretario Butler ai Comuni.

Una protesta spagnola

L'Ambasciatore spagnolo si è recato dal signor Bonnet ad esprimergli la sorpresa agradevole del Governo di Burgos in seguito alla pubblicazione di una nota informativa — ritenuta ufficiosa — con cui veniva prospettata sotto un aspetto non rispondente alla realtà l'impressione prodotta in Spagna dal corso della esecuzione degli accordi Jordana-Bérard. La suddetta nota, prendendo pretesto dalla effettuata restituzione di una certa quantità di naviglio peschereccio, annunciava che a Burgos era incontenibile l'entusiasmo per il modo con cui venivano soddisfatti gl'impegni assunti dalla Francia.

L'ambasciatore spagnolo si è affrettato a sgonfiare il pallone, dichiarando che la suddetta restituzione era ben lungi dal rappresentare per Burgos una soddisfacente esecuzione degli obblighi sottoscritti da Parigi. Una nota dell'ambasciatore spagnolo precisa del resto che la suddetta informazioni giornalistiche non testimoniano di alcuna soddisfazione o compiacimento, visto che le clausole principali delle convenzioni firmate dal signor Bérard e dal generale Jordana il 25 febbraio continuano a non essere eseguite e che il Governo spagnolo ne reclama costantemente la soddisfazione, base esse di ogni relazione normale fra i due paesi».

L'«Epoque», organo della finanza ebraica, sferra questa mattina un violentissimo attacco contro la Spagna. Viene attribuita dal signor De Kerillis al generale Franco la intenzione — probabilmente insistente — di contrarre un importante prestito in Francia. Da ciò l'«Epoque» trae non solamente occasione per stampare con un titolo di quattro colonne: «Non un soldo a Franco!»; ma per incitare l'Inghilterra, gli Stati Uniti, l'Olanda — insomma tutte le piazze finanziarie — a far blocco con la Francia contro la Spagna, colpevole «di essere completamente dipendente dai Governi dell'Asse».

F. d. P.

Stabilimento di celluloide distrutto dalle fiamme a Tokio

L'incendio si comunica alle case circostanti - 80 morti e 250 feriti

TOKIO, martedì sera.

Spaventose esplosioni seguite da un colossale incendio hanno sconvolto stamane alle 9,30 l'intero quartiere di Itabasci di Tokio.

Il disastro ha avuto origine da un formidabile scoppio prodottosi in una grande fabbrica di celluloide e di vernici di Tokio. Le fiamme, divampate con una rapidità impressionante, hanno totalmente distrutto nove edifici dello stabilimento e una quarantina di case d'abitazione che sorgevano nelle immediate vicinanze della fabbrica, ritenuta una delle più vaste e importanti del Giappone.

Tutti i vigili del fuoco della capitale sono stati mobilitati e solo dopo varie ora di strenui sforzi l'incendio è stato circoscritto e poi domato. Il primo bilancio delle vittime del pauroso rogo è di ottanta morti e di oltre trecento feriti.

Si ignorano per ora le cause della spaventoso sinistro e l'entità dei danni, che sono certo rilevantissimi. Praticamente, infatti, lo stabilimento è andato completamente distrutto. Il disastro provocherà una vasta disoccupazione. Da parte della direzione dello stabilimento e della autorità è stata iniziata una severa inchiesta.

Un apparecchio in fiamme precipita sul centro di Guayaquil

Vendidue vittime fra i passanti

Guayaquil, martedì sera.

Una spaventosa sciagura ha ieri gettato nella costernazione la popolazione della piccola capitale dell'Equatore. I particolari appresi permettono di ricostruirla così.

Verso le quattro del pomeriggio di ieri un trimotore militare, al comando di un capitano, faceva delle evoluzioni sulla città. Di colpo, e per cause finora imprecisate, lo apparecchio barcheggiava, si piegava su un'ala, entrava in vite e precipitava a picco sul centro della capitale.

Con orribile schianto l'apparecchio si abbatteva contro la facciata di un isolato e rovinava nella strada. Urla di dolore si levavano dalla via e dalle case vicine accorrevano terrorizzate, mentre i serbatoi della benzina esplodevano e le fiamme si appiccavano all'edificio, assalendolo rapidamente.

Dopo pochi minuti tutto l'isolato appariva avvolto dal fuoco e da dense cortine di fuoco salenti dalle parti combuste, mentre, presi dal panico, gli abitanti cercavano di fuggire.

Solo a tarda sera il rogo era finito e si poteva compiere il tragico bilancio: 23 sono le vittime della sciagura.

Il Vicerè a Gondar visita il nuovo ponte costruito sul Nilo

Addis Abeba, martedì sera.

S. A. R. il Vicerè si è recato in aereo a Bahar Dar, sul lago Tana, atterrato all'aeroporto, il Vicerè ha visitato il nuovo ponte sul Nilo, che allaccia questo centro alla strada Addis Abeba-Debra Marcos-Gondar. Dopo aver effettuate alcune visite al comando della base e alla infermeria presidiaria, il Vicerè è rientrato, sempre in volo, alla Capitale.

Cinquemila forestieri alla sagra di Visone

Quindicimila pacchi di frittelle

Alessandria, martedì sera.

Il più vivo successo ha anche quest'anno arriso alla tradizionale festa della «busia» che ha avuto luogo a Visone d'Acqui e che, come quella famose dei polentoni di Molare e di Ponti è una ripresa della tradizionale ospitalità della nostra popolazione rurale. Infatti anche quest'anno sono stati gratuitamente distribuiti ai presenti oltre quindicimila pacchi di frittelle fatte con dodici quintali di farina, quattromila uova, diversi ettolitri di latte ed un quintale d'olio, il tutto corroborato da ventun ettolitri di vino. Tutta questa grazia di Dio non è stata offerta dalla popolazione. Oltre cinquemila persone erano convenute dai centri vicini. Alla simpatica festa ha inoltre quest'anno voluto presenziare S. E. il Prefetto gr. uff. Soprano, coadiuvato al suo arrivo dal console della Milizia, Marasco, dai segretari dei Fasci e dal podestà di Acqui e Visone.

IL DELITTO DI GARBAGNA

Verso la soluzione del mistero?

Alessandria, martedì sera.

L'autorità giudiziaria procede alacremente nelle indagini per il delitto di Garbagna e ieri è stato interrogato il contadino Mario Mandirola, di 34 anni, arrestato sotto l'accusa di aver partecipato all'uccisione del mezzadro Giovanni Canevaro. Anche costui però, come già il fratello suo Carlo, ha escluso in modo assoluto di aver concorso al delitto, proclamandosi innocente. L'ufficio d'istruzione continua a raccogliere materiale ed indizi per cui tra poco sarà fatta piena luce su questa fosca tragedia.

Boscaiolo investito e schiacciato da un albero

Bolzano, martedì sera.

Una tragica disgrazia è accaduta in un bosco della frazione Riobianco di Sarentino (Bolzano). Il contadino Luigi Boscarolli, di 43 anni, da Corvara, mentre procedeva al taglio di un larice, rimaneva investito dall'albero improvvisamente caduto. Egli riportava lo schiacciamento del torace e, malgrado le cure di un sanitario, decedeva dopo qualche ora.

Trentamila lire perse al Lotto per una lunga chiacchierata...

Savona, martedì sera.

La dea bendata ha voluto giocare un brutto tiro ad una audace ed anziana giocatrice al Lotto di Pietrabigure. La buona donna, che ha da poco oltrepassato la cinquantina e che da circa venti anni è solita lasciare settimanalmente una modestissima sommetta al gioco del Lotto, senza aver avuto mai la fortuna di realizzare qualche vincita, anche sabato scorso si accingeva a recarsi al botteghino della vicina Loano.

Questa volta, l'appassionata giocatrice sentiva meno la fatica del percorso, che chissà quante volte aveva compiuto, perchè la giusta che intendeva effettuare si riferiva a ben quattro numeri avuti in sogno la notte antecedente da un suo defunto congiunto. Senonchè la buona donna, che ha sempre avuto un «piccolo debole» quello, come suoi dirsi, di «attaccare volentieri un bottone» giunta quasi a metà strada incontrò una sua comare: «Come stai...», «Dove vai...». Insomma, i soliti convenevoli che, però, come sempre, anche quella mattina si prolungarono un po' troppo.

Quando venne il momento del commiato, l'orologio del campanile suonava mezzogiorno. La buona donna, che aveva ancora da coprire due chilometri prima di arrivare al botteghino di Loano, non ignorava che esso chiudeva i battenti precisamente a mezzogiorno. Qualche perplessità. Pensare di arrivare ancora in tempo e ritornare a casa? Ecco il dilemma. Tutto calcolando, scelse la seconda soluzione che portò ad attuazione rinunciando alla giocata. Pomeriggio per lei agitato; notte quasi insonne; qualche cosa la turbava. Una specie di prematuro rimorso. Venne il mattino seguente. Giunsero i giornali; ansiosa, con le mani tremanti, sfogliò il primo che capitò sott'occhio. Guardò la tabellina delle estrazioni. Tutti e quattro i numeri che avrebbe dovuto giocare erano usciti sulla ruota di Palermo! Immaginate voi il suo stato d'animo... Sorprasa, pentimento e... maledizioni. Trentamila lire sperite così... per una lunga troppo lunga chiacchierata.

La sposa quattordicenne di Cincinnati ha ucciso il marito ventenne

New York, martedì mattino.

Giunge da Cincinnati una notizia che sia pure in questi ambienti ormai usi ad avere ad ogni giorno lo scandalo o la sanguinosa conclusione di un più o meno oscuro dramma, non manca di sollevare scalpore. I giornali di quella città pubblicano che la polizia ha tratto in arresto, sotto l'accusa di omicidio involontario, la signora Blanche Tinker, la quale ha fulminato, da pochi passi di distanza, con una rivoltella di grosso calibro, il marito ventenne, puntandogli contro l'arma la quale, per la posizione dell'arresto di sicurezza, non avrebbe dovuto sparare.

La signora era già nota al gran pubblico per essere la più giovane sposa di Cincinnati: essa ha infatti poco più di 14 anni.

Colpo di scena nella Lotteria di Tripoli

Il biglietto del secondo premio sottratto da un espresso spedito da Roma a La Spezia?

Una denuncia all'autorità dei coniugi Stutgarb che avrebbero acquistata la famosa cartella

La Spezia, martedì sera.

Stamane i coniugi Maria Guala e Francesco Stutgarb, abitanti in località Valdellera 69, hanno regolarmente denunciato all'autorità giudiziaria che la cartella C 55790, vincitrice del secondo premio della Lotteria di Tripoli, fu sottratta da una lettera-espresso che la signora stessa spedì da Roma al proprio marito a La Spezia.

La denuncia, corredata da tutti i documenti, è stata redatta da un legale di qui e precisa che l'espresso spedito dalla stazione di Termini, presente la domestica di un nipote della signora Guala, il cav. Sante D'Ambrosi, residente a Roma in via Pronto 32, fu consegnato all'ufficio postale poco dopo le ore 23. Il giorno 26 la signora, acquistata un'altra cartella nella Capitale, la spedì per lettera ordinaria a La Spezia ad un collega del marito, il signor Capasso.

La signora, che si era recata a Roma il giorno 25 per sistemare alcune cose di famiglia, ha emesso anche la ricevuta di un telegramma diretto allo Stutgarb per informarlo del modo come erano andate le cose e dell'avvenuta spedizione del biglietto. L'espresso giunse con due giorni di ritardo, evidentemente manomesso e senza la cartella. Lo Stutgarb ne fece subito parola col proprio capo-ufficio e con altri colleghi. D'altra parte egli si affrettava a telegrafare alla consorte, avvertendola di quanto era accaduto e chiedendo la serie ed il numero nel caso che li avesse annotati.

Altro espresso della moglie in data 28 aprile annunziava al marito che il biglietto era esattamente il C 55790. Effettuatasi la corsa automobilistica, i parenti romani, che pure avevano segnato serie e numero, scrivevano subito alla famiglia Stutgarb, complimentandosi per la vincita ed augurandosi che i vincitori non si sarebbero dimenticati di loro. Espresso e telegramma sono stati depositati nel loro testo originale e serie e numero risultano più volte ripetuti in circostanze e documenti per cui non è da dubitarsi sull'esatta lettura fatta alla dama signora Guala che dai parenti romani.

Altro fatto strano è che anche la lettera inviata al signor Capasso con la cartella acquistata per suo conto giunse a destinazione manomessa e priva del biglietto. La famiglia Stutgarb è per tutto questo assai angustiata. Il premio di un milione vinto e così stranamente perduto del resto era sceso in una casa di ben nove figli.

Il fatto che le due sorelle Maria e Giuseppina Faccetti di Malnate (Varese) che secondo qualche giornale di stamane sarebbero le detentrici della cartella C 55790, non fa che accrescere la singolarità della vicenda.

Come la Piera Faccetti, nipote delle due sorelle, sarebbe venuta in possesso della cartella trovandosi a Roma nello scorso aprile appare un mistero. La non conoscenza del come e dove avvenne la sottrazione della cartella accresce poi ancor più l'ingarbugliata faccenda, del resto tutta favorevole ai coniugi Stutgarb, almeno sino a questo momento. La polizia si sta occupando attivamente della straordinaria avventura ed una denuncia sarebbe stata fatta anche alla Questura di Roma dal nipote della signora Guala. Localmente una inchiesta è stata ordinata dal direttore delle Regie Poste.

Non è da escludere, aggiungiamo noi, che l'ingarbugliata faccenda sia nata da un grosso equivoco sulla lettura della serie del biglietto incriminato. Infatti i coniugi Stutgarb parlano di un biglietto Serie C 55790, mentre è noto che la cartella vincitrice del secondo premio della Lotteria di Tripoli reca la Serie fl.

Un terzo vincitore del secondo premio scoperto ad Alba?

Alba, martedì sera.

Corre insistente nella nostra città la voce che il soldato Faccetti Giovanni, del 43° Regg. Fanteria, 3ª Battaglione, di stanza ad Alba, abbia vinto il secondo premio della Lotteria di Tripoli, abbinato col corridore Caracciola, col biglietto G. 55790. Ci siamo recati nella caserma «Filanda» di via Vivaro, dove siamo stati prontamente aiutati nelle indagini. Numerosi soldati interrogati hanno prontamente confermato la notizia, che tuttavia non ci sembra rispondente a verità.

Da ulteriori indagini abbiamo pure raccolto la notizia che il Faccetti abbia rifiutato generosi prestiti offertigli dai suoi camerati. Ci è stato riferito che la sorella del Faccetti abbia acquistata la fortunata cartella a Roma in società col proprio fratello.

I camerati ed i sottufficiali del Faccetti confermano la notizia della vincita. Però il Faccetti, che è nativo di Malnate (Varese), richiamato della classe 1912 è stato irreperibile. Si ritiene, perciò, che la notizia sia una burla ad uno stratagemma.

IL QUINTO PREMIO

Come il macellaio ossolano per poco non perse altro centomila lire

Domodossola, martedì sera

Il vincitore del quinto premio della Lotteria di Tripoli è l'ossolano Carlo Sciesa d'anni 34, nativo di Cuzzago, dimorante a Masera ove esercitava una macelleria. E' ammogliato con due figli. Il macellaio era venuto a Domodossola sabato scorso per annunziare a suo cognato che era possessore del biglietto portante il numero secondo estratto e aveva anche trovato persona disposta a comperare la cartella fortunata per 70 mila lire; ma l'offerta venne rifiutata.

Il Maresciallo Goering s'imbarca a Sanremo su una motonave diretto ad Amburgo

S. Remo, martedì sera.

Questa mattina sono arrivati nella rada di San Remo la motonave *Huascaran*, di 7 mila tonnellate, dell'Hamburger-Amerika Line, e i due cacciatorpediniere germanici *Friedrich Ihn* ed *Erich Steinbrinc*.

Alle ore 9 il Feld-Maresciallo Goering, coniugato dal Prefetto, dal Federale, dal Comandante la Divisione militare e dal Podestà, prendeva posto con la sorella e tutto il suo seguito in un motoscafo e si recava a bordo dell'*Huascaran*, che subito dopo levava le ancore e salpava verso occidente. Dopo una breve sosta a Valenza, l'*Huascaran* proseguirà per Amburgo ove il Maresciallo Goering conta di recarsi.

Il nuovo Vescovo di Ivrea è Mons. Paolo Rostagno

Roma, martedì sera.

Sarà tra poco annunciata ufficialmente la promozione a vescovo di Ivrea, in sostituzione del defunto Mons. Filippello, di S. E. Mons. Paolo Rostagno, torinese, attualmente vescovo della diocesi di Andria nelle Puglie.

Il nuovo vescovo di Ivrea è torinese. Mons. Rostagno è nato a Castiglione torinese nel 1883 e fu ordinato sacerdote a Torino nel 1906 dal Cardinale Agostino Richelmy. Egli fu per molti anni viceparroco alla S.S. Annunziata di via Po; per dieci anni, fino al 1935, fu prevosto di Casalgrasso presso Racconigi ove dal Principe Umberto di Piemonte fu proposto per la croce di cavaliere per le molte benemerenze acquistatesi e venne eletto canonico onorario di Chieri.

Mons. Rostagno fu consacrato vescovo di Andria il 4 agosto 1938 nella chiesa dell'Annunziata di Torino dall'arcivescovo Mons. Bernardi anch'egli nativo di Castiglione torinese e suo compagno.

La signora di buon gusto predilige le carte da parato di BRAENDLI TORINO Corso Vitt. Em. 82 Tel. 40-884

"Cora Cora" LA FORMULA DELL'APPETITO!

Facilitazioni telegrafiche per le comunicazioni diffuse

Il «Telegramma-lettera», che usufruisce di una tariffa assai modesta, è il mezzo di trasmissione più indicato per le comunicazioni commerciali urgenti di una certa lunghezza. I Telegrammi-lettera si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. Il recapito a domicilio dei Telegrammi-lettera avviene nelle prime ore del mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori chiarimenti e per le particolari occasioni alle norme especiali, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città.

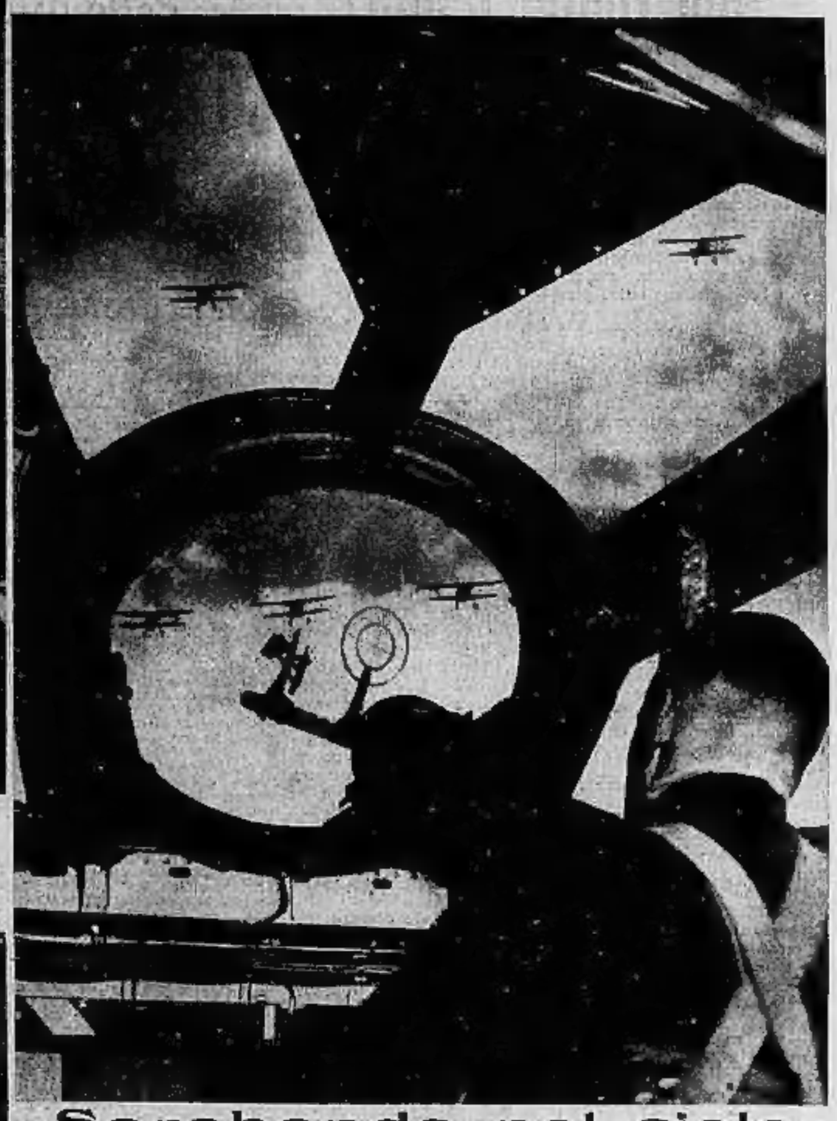
Perchè il prodotto estero?

Si sente di rado ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno, più frettoloso, ne fa vive meraviglie. Su questo argomento si sogna ripetere qualche cosa che è stata detta non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica; lavora con materia prima prodotta in Italia. Se si importano tabacchi è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo sigari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera ospitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma, si dice, ne fumano anche troppi italiani

STAMPA SERA

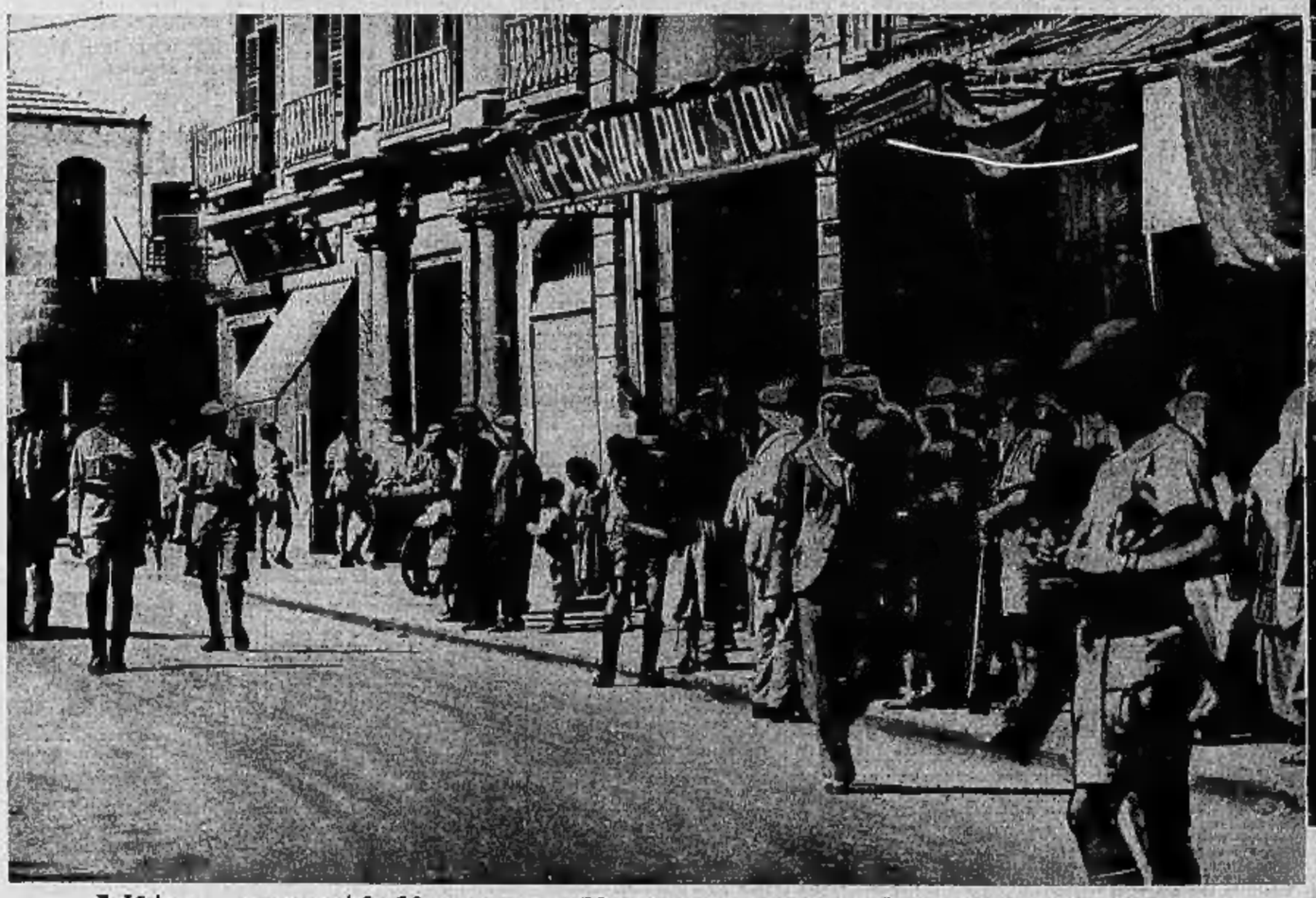
Cortine di fuoco nell'esercitazione di Bracciano

Una splendida veduta dell'esercitazione a fuoco svoltasi ieri nella zona di Bracciano. Dall'osservatorio un gruppo di alti ufficiali segue l'avanzare della cortina di fuoco, sotto la cui protezione procedono a balzi i carri d'assalto e le fanterie



Sarabanda nel cielo

Dalla torre di combattimento di un « Dornier Do 17 » dell'Aviazione del Reich un mitragliere punta l'arma su di uno stormo di apparecchi da caccia nel corso di un simulato combattimento durante il quale gli aerei compiono acrobazie in una indiavolata sarabanda nel cielo.



Vita quotidiana di un popolo oppresso

Continua la tragedia del popolo arabo di Palestina, oggetto della « graziosa » e non richiesta protezione dell'Inghilterra. Ecco una scena che si svolge quotidianamente a Gerusalemme: la perquisizione di passanti da parte di poliziotti inglesi

Artiglierie giapponesi in azione nel sud cinese

Un pezzo di batteria nipponica martella le posizioni sulle linee ad occidente di Canton

ERMETE ZACCONI

L'ottantaduenne nostro grande attore Ermete Zacconi nel personaggio di Socrate, che egli magnificamente interpreta nei due dialoghi « Critone » e « Fedone » di Platone. L'illustre attore sarà da venerdì al Carignano di Torino.

Ginnastica artistica femminile a Berlino

Una serata di ginnastica artistica femminile si è svolta a Berlino alla « Casa dell'aviatore », ottenendo uno schietto successo. La foto ha còlto un istante di una serie di movimenti ritmici.

Dilettanti e professionisti

Le due graziose giovani in pantaloncini, che, munite di bisaccia, percorrono la strada per svago ed esercizio sportivo, sono seguite da due piccoli vagabondi, veri professionisti delle vie maestre del mondo, per cui lo spostarsi da paese a paese è ragione di vita.